

GERONIMO

Magazine

Luglio 2022 - N.45

MIRCO VIGNOLI
BLUTEC

TONINO
BERNABE'

FILIPPO
GRAZIANI

MORENO
MARESI

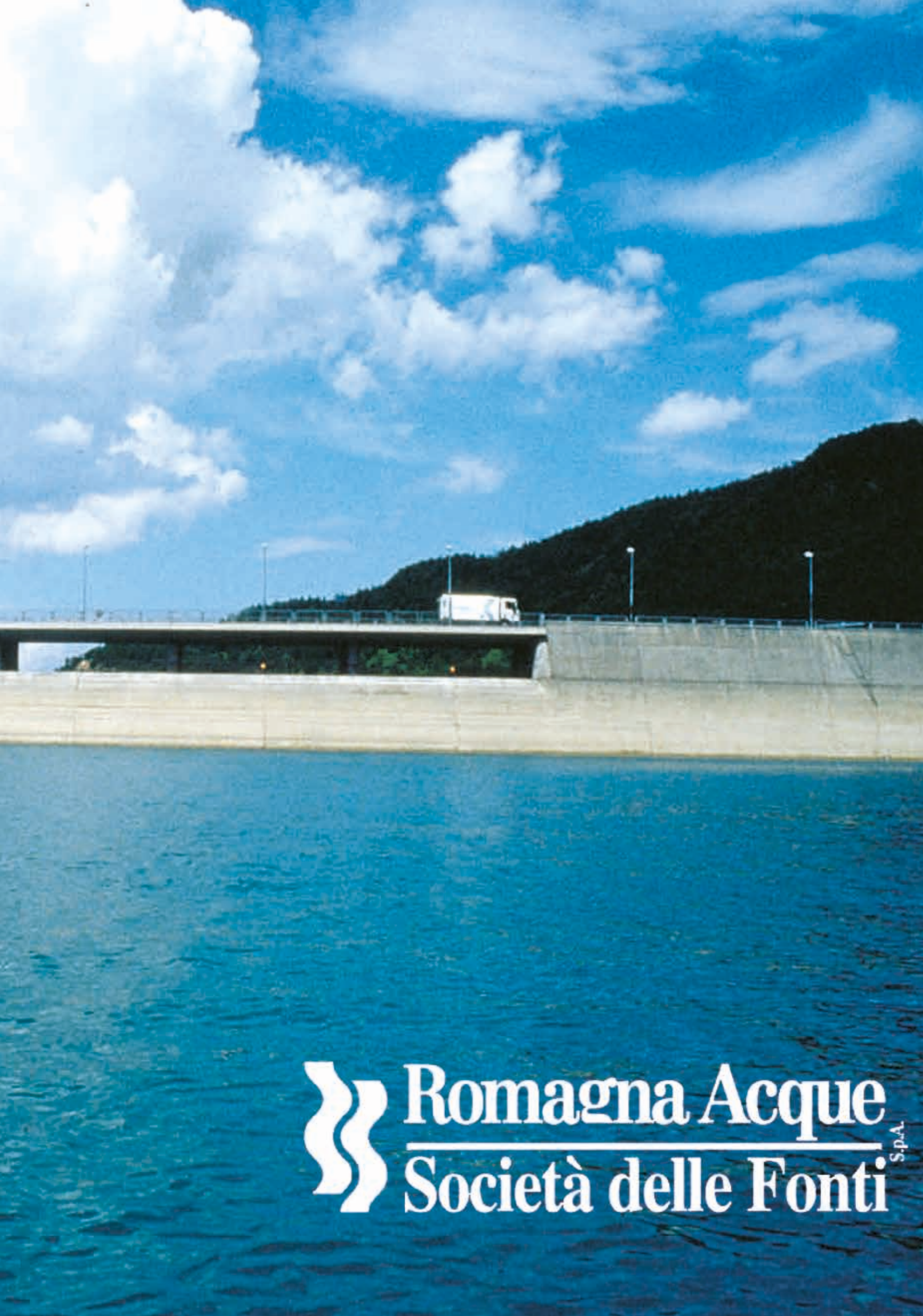
STEFANO
PAGANELLI

SIMONE
IMOLA



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



VULCANGAS

UFFICI:



SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.

UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCAN GAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

8 Gianni Versace	60 Mamma mia che paura!
10 Blutec	62 Davide Casanova
14 Fondazione ISAL	64 Golden Shot
16 Emergenza siccità	66 Emotivi Anonimi
22 Filippo Graziani	68 Daniela Basile
26 Moreno Maresi	70 Spiagge
30 Dive Planet	72 Anish Kapoor
34 Simone Imola	74 “il cuore negli angoli”
36 Cartoon Club e Rimini Comix	78 Sognando California
38 Gianluca Paglierani	80 Cocktail più famosi della storia
42 Villa Isotta	82 Sabine Weiss
44 Paperopolis	84 Ricordi di un avvocato penalista
48 Fattoria del Piccione	86 I vini che “riposano” in fondo al mare
50 Il Ponticello	88 Letti e Ascoltati
52 Steven, Wendy e Luca	
56 Ristorante Aurora	



Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Cesare Brancaleoni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Ennio Zangheri

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non
retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



GERONIMO.NEWS

Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





10

NICE TO MEET YOU

16



22

26



30

34



38

Stretti nella morsa della siccità, immersi nel calore e nella potenza del sole (e dell'umidità...) gli Apache di Geronimo non si fermano. Tutt'altro. Nell'accampamento anche in questo ultimo mese si è lavorato tanto per portare a compimento il 45esimo numero di un'avventura che ormai è divenuta una cavalcata appassionante e senza freni.

Il giornale che avete in mano porta con sé in copertina il volto di Mirco Vignoli, amministratore delegato di BluTec, azienda informatica di esperti tecnologici delle risorse umane. Con lui, grazie all'ottimo Marco Valeriani, scopriamo una realtà importante nell'ambito del settore di competenza.

Proprio a causa dell'emergenza acqua e pochi giorni dopo la conferma alla presidenza per il prossimo triennio siamo tornati da Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque, per cercare di capire cosa ci aspetta per i prossimi mesi nel "contenzioso" (dovuto solo al meteo, si badi bene) aperto da tutti noi con le risorse idriche.

Il nostro Stefano Baldazzi ha incontrato Filippo Graziani, figlio del mitico Ivan, cantautore e musicista che – con il fratello Tommi – girerà l'Italia in tournée per riproporre al pubblico degli appassionati i pezzi cult del compianto papà, sia inediti che composti da loro stessi.

Un altro graditissimo ritorno sulle pagine del nostro mensile è quello dell'avvocato Moreno Maresi, stavolta chiamato ad illustrare il progetto Rimini Sport Valley ma anche molto altro. Siamo andati poi al Dive Planet per farci raccontare da Stefano Paganelli, fondatore del Centro Subacqueo, tutti i segreti e le meraviglie sottomarine del nostro Adriatico, i relitti di navi e aerei che lui e il gruppo di istruttori sub del diving hanno scoperto in questi anni a poche miglia dalla costa riminese.

Uno sguardo alla politica con Simone Imola, figlio dell'ex sindaco Daniele, eletto a Riccione con il maggior numero di preferenze e assessore nella squadra del sindaco Daniela Angelini.

Spazio anche a Gianluca Paglierani, disegnatore di Santarcangelo di grande talento, che disegna per Bonelli Editore la serie a fumetti Dragonero.

Abbiamo quindi intervistato il trio composto da Steven e Wendy Ormerod e Luca Patrignani protagonisti della movida riminese nei tanti locali che hanno aperto tra i quali il Lazy Club di Rivabella.

Ed infine un esempio di imprenditoria fatta in casa, tradizioni di famiglia trasmesse da generazioni: il parco Paperopolis di Bellaria Igea Marina. A reggere il timone Monia Ferri con uno staff giovane e un'offerta per grandi e piccini.

Continuano le rubriche estive Sognando California (che propone i best places dove divertirsi in Riviera) e La Storia dei Cocktail (con la ricetta di un altro imperdibile drink da sorseggiare in riva al mare).

Insomma, nel numero di Luglio di Geronimo Magazine c'è davvero di tutto e per tutti i gusti. Buona lettura

Il direttore



48

52



56

62



66

68



74



di Nina Sapucci

GIANNI VERSACE

Il creativo che ha rivoluzionato la moda

Il 15 luglio di 25 anni fa moriva, in circostanze ancora non del tutto chiarite, Gianni Versace, ucciso sugli scalini di Casa Casuarina, la sua abitazione in Ocean Drive a Miami Beach.

Lo stilista, nato a Reggio Calabria, viene considerato uno dei più grandi fashion designers della storia della moda del Novecento. Ha liberato il fashion dal conformismo facendo del made in Italy un marchio italiano esportato in tutto il mondo e sempre dichiarando che “il vero artista è il sarto”. Nel mondo della moda ha segnato fortemente gli anni ‘80 plasmando un nuovo immaginario collettivo, grazie alla sua potenza creativa e all’abilità sartoriale appresa dalla madre.

La testa di Medusa che contraddistingue il marchio affonda le radici in un’ideale Magna Grecia da cui Gianni proveniva. Arrivato a Milano dalla Calabria, aprì la strada ad uno stile celebrativo e decorativo con nuances forti e accese, accostamenti insoliti delle tinte pastello con l’oro, tipico dei drappi settecenteschi.

Versace con la sua arte ha offerto una connotazione positiva al termine “spregiudicato” nell’invenzione di nuovi modelli, nella combinazione di colori e di forme in bilico tra barocco, rock e pop. Una sensualità unica nel prêt-à-porter femminile e un’eleganza eccentrica per l’uomo.

La prima collezione donna firmata con il suo nome debutta al Palazzo della Permanente a Milano nel 1978. È l’inizio di una lunga serie di successi segnata dalle collaborazioni con i grandi fotografi internazionali come Richard Avedon, Helmut Newton, Mario Testino e Bruce Weber che lo porterà a far nascere il fenomeno delle top model, con l’intuizione di sintetizzare il successo in libri dedicati alle collezioni e all’estetica nascente. Gianni Versace ha compreso l’importanza della tradizione classica trasferendo l’eros nella storia e il sex appeal nella citazione della Magna Grecia.

Nella sua carriera ha tradotto nel fashion design ciò che Mendini e Sottsass hanno sperimentato nel design con il

gruppo Memphis: il post moderno.

Il suo universo femminile è affollato di donne sexy e charmant, intelligenti e spudorate. Nei suoi abiti il corpo femminile, fasciato in abiti spesso tagliati in sbieco o avvolto in sete colorate e fluide, diventa un manifesto che grida trasgressione e libertà, potere e autorevolezza, prima negli anni ‘80 con il soft suit, la pelle lavorata e laserata e la maglieria metallica, poi negli anni ‘90 con l’estetica esuberante delle sue stampe solari e opulente e del suo minimalismo sexy e grunge fatto di solo nero. Inventò gli abiti in oroton, un tessuto tecnologico fatto di una particolare maglia metallica a incastro morbida e leggera, che diventano un suo segno distintivo. Le gonne audacemente corte dei tailleur diventeranno abiti blady dall’unione delle parole blazer e lady, i tubini iconici saranno battezzati pin dress per le grandi spille da balia sui fianchi che lasciavano scoperte ampie aree del corpo. Da subito viene amato dal jet-set internazionale e i suoi front-row internazionali si trasformano in dei red carpet. È lui che crea negli anni ‘90 il mito delle super model trasformate in icone di se stesse. Porta in Italia come prima musa ispiratrice Stephanie Seymour, poi Naomi Campbell, Cindy Crawford, Claudia Schiffer, Elle MacPherson, Christy Turlington fino a Kate Moss e Linda Evangelista.

Oltre ad essere un grande collezionista di arte, Gianni lavorerà anche a stretto contatto con il mondo del teatro, dell’opera e del balletto. Importante sarà la sua lunga collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano.

Gli americani lo hanno definito “larger than life”, per quanto di straordinario e artistico sia riuscito a creare nel suo lavoro di couturier.

Di lui l’amico regista Franco Zeffirelli disse: “Con la morte di Versace l’Italia ed il mondo perdono lo stilista che ha liberato la moda dal conformismo, regalando la fantasia e la creatività.”.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Marco Valentini

BLUTEC

gli esperti tecnologici delle risorse umane

“Condividiamo in pieno lo spirito che vuole le risorse umane motore delle aziende. Lungo i confini delle nuove frontiere dell’economia, sono le risorse umane - dice Mirco Vignoli, amministratore delegato di Blutec - a imprimere la differenza. Tecnica e tecnologia crescono in sinergia, migliorandosi in modo esponenziale, ma le risorse umane producono quel plus, quel vantaggio competitivo in più da preservare e mantenere”.

Dottor Vignoli, come è possibile, oggi, aiutare le aziende nella ricerca di figure specializzate in grado di rispondere ai requisiti del mercato?

In Blutec non ci occupiamo di recruiting, però viviamo il

recruiting sotto l’aspetto della gestione delle attività correlate. Nel mercato in cui operiamo il rilievo è dato dal saper individuare bene le figure utili ai ruoli da ricoprire. Investire in strumenti che favoriscono il recruiting - e soprattutto

valorizzare il capitale umano - diventa la modalità corretta per sapersi distinguere e contribuire all’innalzamento della cultura aziendale. Tant’è che al tema del recruiting è legata a doppio filo la gestione dei talenti.

Che cos’è il Talent Management?

Il talento è utile a costruire i percorsi aziendali al di là delle fredde percentuali statistiche - soprattutto di matrice americana - dalle quali emerge come ormai il periodo di transizione da un’azienda a un’altra scenda sotto i 18 mesi, soprattutto nel mondo dell’informatica (la media complessiva si stima sotto i 4 anni circa). Occorre insistere con l’attenzione e la valorizzazione delle professionalità che realmente disegnano il discrimine in termini di competenze. Le risorse umane costituiscono il primo cliente

dell’azienda perché consentono ad essa di crescere e gettare le basi di nuovi traguardi. In tema di talenti, noi di Blutec, oltre alla parte tecnologica, ci siamo focalizzati sul valore dei servizi sia come evoluzione aziendale, sia come presupposto alla definizione di ambienti di lavoro favorevoli e che permettessero il giusto bilanciamento tra vita e professione, sia sotto il profilo della creazione di un vero piano di carriera. Elementi che per primi abbiamo vissuto sulla nostra pelle e che negli ultimi cinque anni, passando da 25 a 55 dipendenti, si fanno sempre più determinanti e stringenti. Allo stesso modo, agendo nel settore delle risorse umane, è divenuto naturale dare il là a servizi appositi incentrati sull’analisi del clima,

dei sistemi di valutazione delle persone e delle rispettive competenze. Tramite questi strumenti le aziende possono intercettare “i luoghi” in cui risiedono le competenze interne e che non obbligano a doversi spendere nel recruiting.

Ulteriore

nota di spicco è la fidelizzazione delle persone e delle competenze specialistiche che aiutano a diversificarsi sui competitor. Non a caso, le aziende che dimostrano una sensibilità particolare allo sviluppo delle competenze riescono a evitare i costi di ricambio, ovvero i costi che obbligano al turnover e ripartire da zero.

Sempre più spesso si parla di data economy - di economia dei dati e della logistica più in generale - quali sono gli obiettivi che si pone una realtà in forte espansione quale Blutec?

Nell’ambito della data economy vogliamo contribuire attraverso lo sviluppo di cruscotti per l’analisi dei dati, proprio perché con il reparto dedicato abbiamo seguito questo tema fin dal suo esordio - dall’analisi dei Big



Data con l'ausilio della Business intelligence - . L'iniziale sviluppo di servizi o reports mirati all'analisi dati nell'ambito delle risorse umane ci ha poi condotti a mettere a punto strumenti atti a favorire le aziende nel monitoraggio e riduzione dei costi e più segnatamente - è lo scenario a cui tendiamo - incrementare, grazie all'introduzione dell'intelligenza artificiale, l'analisi predittiva, specie nelle risorse umane. Sempre ai fini di evitare costi futuri che si possono generare sulla gestione delle risorse umane, l'intelligenza artificiale entra in gioco cercando di andare ad analizzare i dati e trovare riscontri oggettivi rispetto alla base dati interrogata. Blutec dispone di un reparto di Ricerca e Sviluppo che si occupa, accanto all'attività d'integrazione dei sistemi e sviluppo software e gestione della reportistica, della parte Big Data; parte affrontata da subito, in quanto nell'ambito dei nostri servizi si evidenzia quale settore richiesto e dal mercato e dalle aziende "più innovative"; mentre per le altre dobbiamo prima predisporre il percorso verso la digitalizzazione.

È di queste ultime settimane l'allarme degli attacchi informatici da parte dei cosiddetti "pirati digitali" ai danni di aziende e istituzioni. Perché è importante affidarsi a partner in outsourcing, vedi Blutec, che forniscono servizi garantiti sotto il profilo del controllo e della sicurezza?

Esistono almeno due focus sui quali le aziende devono concentrarsi. Negli ultimi sei mesi noi stessi abbiamo assistito a cinque attacchi ad alcuni nostri clienti che gestiscono internamente la parte software. Ad oggi "la pirateria informatica", o meglio il cyber crime, riesce a far registrare volumi di fatturato e capacità organizzative tali da far concorrenza ai Paesi più economicamente solidi se non rientrare, incredibile a dirsi, nella lista dei primi cinque al mondo. In Italia purtroppo il cyber crime trova ancora terreno fertile, a causa di un'impreparazione a livello digitale. Mi spiego meglio. Il primo aspetto formativo riguarda la gestione, a titolo

di esempio e che potrebbe incidere in alta percentuale sulle incursioni informatiche, della posta elettronica, lo scambio delle mail. Noi per quel che concerne la cybersecurity stiamo mettendo a punto un'offerta di servizi legata alla sicurezza dei dati nel rispetto della normativa GDPR; quello che vediamo di riflesso, tramite il nostro partner Zucchetti, è l'impatto positivo legato all'esternalizzazione degli impianti clienti sulla server farm centralizzata; con un salto di qualità ottimale poiché l'intero processo elaborato fuori dall'impresa - privacy e dati sensibili inclusi - sgrava non poco la gestione interna

dell'azienda, oltre al fatto che gli impianti gestiti in SaaS (Software as a Service), in cloud per capirci, hanno un vantaggio economico non indifferente. Uno degli aspetti sui quali le aziende dovrebbero investire è la formazione basilica del personale - vedi gestione delle mail - perché gli attacchi sono arrivati a un punto di sofisticatezza elevatissima, tanto che al dipendente o al collaboratore vengono spedite messaggi con dicitura simile alla mail aziendale: si crede di leggere la mail di un collega e invece si dà l'avvio all'incursione informatica. L'altro aspetto, sempre sul versante degli investimenti, che noi in Blutec abbiamo attuato e promuoviamo verso i clienti è quello della business continuity: riuscire a rimettere le macchine in piena efficienza il prima possibile; un traguardo più pesante rispetto al prevenire l'errore. Quest'ultimo, infatti, è quasi impossibile da evitare. Di contro

- considerato il tempo di ripartenza che normalmente si aggira sui 10 giorni - per l'azienda diventa fondamentale poter disporre di supporti essenziali a tornare in pista velocemente: a iniziare dai sistemi di backup, dalla duplicazione degli apparati server, così che il down operativo non colpisca entrambe nello stesso istante. Parliamo di risorse in grado di far ripartire l'impresa nell'arco delle 48 ore per non perdere quote di fatturato e abbattere la propria reputazione.



Blutec in quante divisioni è strutturata?

Blutec è organizzata in 4 aree principali. La prima area del core business è legata alla consulenza applicativa del software risorse umane. Siamo partner Zucchetti dal 2004: offriamo tutta la loro suite che a oggi è la più completa: paghe, gestione del budget, presenze, turni, trasferte, tempi d'attività, gestione del capitale umano, formazione, recruiting e sicurezza sul lavoro. Noi per la parte del software, che rappresenta la componente core, disponiamo della business unit risorse umane in cui coesistono le tre macroaree indirizzate alla gestione degli applicativi: parliamo di figure in grado di occuparsi della configurazione del software, della customizzazione in base alle richieste; di formazione e affiancamento; di consulenza su come gestire al meglio il software e l'ambito delle risorse umane che il software va a interessare. Abbiamo poi la business unit legata alle tecnologie: vale a dire lo sviluppo di prodotti software e sistemi connessi. Unità attivata in parallelo alla partnership Zucchetti, proprio perché nel 2000 Blutec è nata come azienda di produzione software, grazie all'esperienza nell'ambito informatico e nelle risorse umane di mio padre Luciano Vignoli, fondatore e attuale Presidente dell'azienda. Da quando è stato avviato l'accordo con Zucchetti si è necessariamente irrobustita la fetta dedicata alla consulenza applicativa; tuttavia l'ambito software è rimasto elemento di rilievo inteso a completamento del panel dei servizi offerti. A seguire troviamo la business unit di consulenza: qui abbiamo creato i canali che nella nostra natura d'impresa era importante non trascurare: consulenza risorse umane e affiancamento all'azienda nella gestione dei processi; nella valutazione dei dipendenti e nei meccanismi afferenti alle risorse umane e che, al di là

della matrice software, vengono posti a titolo d'esigenza dagli interlocutori. Senza dimenticare la parte di consulenza correlata alla privacy: dalla normativa GDPR aggiornata nel 2018 - trattando noi per primi dati sensibili e dovendo approcciarci al tema - siamo riusciti a dar vita a un servizio "su misura". Vediamo l'ambito della consulenza nelle risorse umane come ampio scenario di crescita: per le aziende di medie o grosse dimensioni è tema da cui non è possibile prescindere - seppur dotate di un ufficio HR -. In Italia, l'impresa piccola che si appresta a compiere il salto nei numeri, è tutti gli effetti il target per il quale riuscire a esternalizzare le consulenze può davvero fare la differenza nel sostenere l'incremento del business.

La quarta business unit - distaccata rispetto alle risorse umane - riguarda infine il mondo dell'energia. Sviluppata grazie a competenze che avevamo internamente, seppur sempre mossi dall'applicativo Zucchetti: da qui il brand Eliantis, focalizzato sul fornire device e servizi per l'analisi energetica. Tramite l'energy manager offriamo analisi circa i consumi energetici e consulenza su come migliorare il rendimento degli impianti. Nei primi anni non si è trattato di un servizio "core" in quanto ricerca e sviluppo hanno richiesto tempo e risorse adeguate, nell'ultimo anno soprattutto indirizzate alla costruzione insieme ad Augea Energia, di un pannello solare-termico ad alto efficientamento, ovvero un sistema che impiega collettori termodinamici studiati per la circuitazione di gas refrigerante, applicabile a grandi sistemi di condizionamento dell'aria. In questo settore, sia per le competenze dirette sia per la lungimiranza di mio padre Luciano, fondatore della Blutec, c'è stata la volontà di voler contribuire prima con la parte software poi con quella



tecnica, entrambe figlie dell'esperienza Blutec.

Le istituzioni - locali, regionali e nazionali - supportano in qualche modo realtà come Blutec? In che rapporti siete con le istituzioni?

Il primo esempio che mi viene in mente è quello dei finanziamenti per lo sviluppo della formazione interna all'azienda o per la "produzione di consulenza" verso i clienti. Già dal 2018 in Blutec si è deciso di coinvolgere una risorsa specifica nell'analisi e nell'eventuale accreditamento rispetto a simili risorse. Un'opportunità che per noi si è rivelata strategica, in quanto la maggior parte di esse mirate alla digitalizzazione 4.0 e in quel settore, considerate le nostre peculiarità, siamo riusciti a intercettare diversi sostegni di natura finanziaria. Una direzione in cui si potrebbe "insistere" è il supporto nella formazione di natura informatica: tra tutte le richieste specifiche che riscontriamo è proprio questa la voce preponderante. E si badi bene non si tratta di formazione squisitamente tecnica sullo sviluppo di applicativi, bensì della formazione di alcune figure, provenienti da altri settori (vedi paghe o risorse umane), la cui conoscenza del linguaggio SQL - linguaggio di programmazione utiliz-

zato per creare, modificare e gestire i dati in un database relazionale - comporta una netta divaricazione tra chi già lo utilizza e chi non l'ha mai visto. Lavorando sulla parte informatica, Excel e SQL sono due "mondi" che chi li sa gestire bene, pur nelle comprensibili difficoltà tecniche a cui pone rimedio l'azienda, riesce a operare in autonomia attingendo a più soluzioni: si dimostra capace nel raccogliere le informazioni e avanzare richieste corrette e coerenti. La formazione delle persone sotto il profilo informatico a tutto tondo aiuterebbe molto.

In che anno, grazie all'intraprendenza di suo padre, nasce Blutec?

"Mio padre, l'ingegner Luciano Vignoli, avvia la società nel 2000 grazie al suo percorso professionale nel campo dell'informatica e delle risorse umane, iniziando con la produzione di applicativi software per il mondo del credito cooperativo.

Nel 2015, conclusi gli studi di ingegneria gestionale a Bologna, entro in azienda cominciando, in accordo con lui, come tecnico in una delle aree di produzione, fase che si è dimostrata fondamentale per sviluppare prima competenze tecniche e successivamente gestionali, permettendomi di fare il salto a project manager negli anni seguenti.

Nel 2021 viene ufficializzato il mio ruolo da amministratore; da allora, insieme dedichiamo il 90% della nostra passione alla crescita e cura di questo gruppo, con la volontà di contribuire al nostro paese e in particolare alla nostra provincia di Rimini, a cui dobbiamo il favore di averci dato la gentilezza e la cortesia che da sempre sono apprezzate dai nostri clienti e riconosciute come distintive. A completare i nostri interessi, il restante 10% della passione, non poteva che essere dedicato all'arte culinaria che, per tradizione familiare, coltiviamo e sviluppiamo in ugual misura".

Il Gruppo BLUTEC

Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione delle risorse umane, Il Gruppo Blutec oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di soluzioni tecnologiche per la gestione delle risorse umane, capace di consentirne lo sviluppo organizzativo attraverso l'uso ottimale delle risorse aziendali.



FONDAZIONE ISAL

La nevralgia del trigemino



Nella vita può accadere di provare dolori intensi localizzati al volto, alla mascella o alla mandibola, oppure alla cavità orale. Il più delle volte, in questi casi, si pensa al mal di denti e la prima figura che viene in mente è il dentista. E fortunatamente, con grande probabilità, si pensa bene. Tuttavia, questi dolori a volte possono essere anche la spia della cosiddetta “nevralgia del trigemino”, una sindrome dolorosa causata da danni o lesioni al nervo che dà sensibilità al nostro viso. Molte persone, non conoscendo questa patologia, rischiano di minimizzare o fraintendere la sintomatologia, confondendola col mal di denti oppure col mal di testa, andando incontro a ritardi diagnostici e possibili errori terapeutici. È quindi utile conoscere la nevralgia del trigemino per gestirne i sintomi il più possibile precocemente ed efficacemente. La nevralgia del trigemino causa un dolore intenso a diverse aree del volto e/o alla cavità orale, in seguito a danni o lesioni del nervo trigemino (spesso si tratta di compressioni del nervo causate da vasi sanguigni), responsabile di condurre la sensibilità al viso. La malattia, pur non essendo molto diffusa, si manifesta più frequentemente nelle donne: si stima che colpisca 1 persona ogni 25.000 e ha, rispetto ad altre patologie, un’insorgenza tardiva, mediamente dopo i 40-50 anni. Il dolore può insorgere improvvisamente, con attacchi che possono durare da pochi secondi a diversi minuti, in numero variabile durante la giornata o la settimana in base alla gravità. Nel caso in cui le crisi si presentino in rapida successione, può persistere un dolore di fondo costante. Il dolore tipico della nevralgia del trigemino è lancinante, acuto, simile a quello causato da una pugnalata o da una scossa elettrica; solitamente tende a estendersi a una sola parte del volto comprendendo le aree della mascella, dei denti e delle gengive. Le crisi possono esser causate da molteplici fattori, tra cui la masticazione, la pulizia dei denti, la stimolazione di particolari zone del volto dette “trigger points”, la rasatura, l’esposizione a un leggera brezza o all’aria condizionata. Per comprendere quanto la patologia possa incidere sulla qualità della vita, basti

pensare che gli attacchi di dolore sono tali da scoraggiare spesso le persone a intraprendere alcune azioni quotidiane, nell’intento di scongiurare un attacco imminente. La nevralgia del trigemino è solitamente una malattia a lungo termine con periodi di remissione che spesso si riducono nel tempo. Tuttavia, la maggior parte dei casi può essere controllata con cure in grado di alleviare efficacemente il dolore. Il trattamento farmacologico d’elezione prevede l’utilizzo di farmaci anticonvulsivanti (carbamazepina o lamotrigina). Secondariamente, nei casi in cui i sintomi non siano completamente controllati con gli anticonvulsivanti, possono essere utilizzati anche gli antidepressivi. Se i farmaci non sono efficaci o sono mal tollerati, possono essere valutati trattamenti chirurgici come la “termorizotomia percutanea con radiofrequenze” o la “radiochirurgia mediante Gamma Knife”, che consistono nella distruzione selettiva delle fibre nervose responsabili del dolore attraverso fonti di calore o radiazioni, oppure la “microdecompressione vascolare”, un intervento volto a eliminare la compressione del vaso sanguigno sul nervo trigemino.

Nell’evenienza in cui si presentasse un dolore frequente o persistente al viso, e in particolare se i medicinali antidolorifici standard come i FANS o la tachipirina non funzionassero e il dentista avesse escluso cause dentali, allora è opportuno consultare il medico curante, che potrà indirizzare verso specialisti neurologi o terapisti del dolore. Ciò consentirà di interpretare correttamente i sintomi, impostare un’adeguata terapia ed evitare di intraprendere trattamenti odontoiatrici, come cure canalari o estrazioni dentarie, che in alcuni casi potrebbero essere inutili o addirittura peggiorare la situazione.



“Dare una mano, perché sarebbe bello mettere la parola fine davanti alla parola cronico, così, per fargli un dispetto!”

Fabio De Luigi



ISTITUTO DI RICERCA SUL DOLORE

*Curare il dolore:
un gesto d’amore e di scienza*

Una storia lunga un quarto di secolo per la promozione della ricerca scientifica e della solidarietà sociale nell’universo del dolore cronico



LA TUA ESTATE ALL'INSEGNA DEL BENESSERE E DEL RELAX!

MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE - SAUNE
INFRAROSSI E FINLANDESI - PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO



CON I PRODOTTI BEAUTY LUXURY PUOI CREARE IN OGNI MOMENTO E CONTESTO LA GIUSTA ATMOSFERA DI BENESSERE E RELAX: IDEALI PER TUTTA LA FAMIGLIA, PER LA TUA STRUTTURA RICETTIVA O LA TUA PALESTRA.

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Vittorio Pietracchi

EMERGENZA SICCITA': LA SITUAZIONE IN ROMAGNA “FOTOGRAFATA” DAL PRESIDENTE DI ROMAGNA ACQUE TONINO BERNABÈ

Non c'è acqua. E su questo (giusto per introdurre l'argomento) non ci... piove. Da mesi la siccità sta diventando un'emergenza e le ordinanze dei sindaci si susseguono una dietro l'altra.

“Il problema esiste sia a livello nazionale che nel nostro ambito – attacca il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè, appena riconfermato alla presidenza per il prossimo triennio – e noi siamo già stati convocati da tempo a Bologna dalla Regione per fare il punto della situazione: Protezione Civile, Arpa, Autorità di bacino, Atersir e i diversi gestori del servizio idrico. Un tavolo aperto con l'assessore all'ambiente Priolo e con il collega con delega all'agricoltura Mammi, che tornerà a riunirsi quanto prima visto il perdurare di un clima secco e arido che è causa di una situazione rischiosa e di difficile soluzione”.

Nella serata di martedì 21 giugno, la Regione Emilia-Romagna – per bocca dell'assessore all'Ambiente Irene Priolo, a seguito della riunione urgente della Cabina di regia per l'emergenza idrica - ha ufficialmente decretato lo stato di crisi regionale per le conseguenze della siccità prolungata, indicando come imminente da parte del presidente Bonaccini la richiesta dello stato di emergenza nazionale per assistere la popolazione e gli interventi urgenti.

Come è stato esplicitato dalle comunicazioni a livello regionale, l'aspetto più critico riguarda l'utilizzo della risorsa per uso irriguo agricolo; si è sottolineato viceversa che la situazione, pur complessa, al momento non è a livello tale da mettere in discussione l'approvvigionamento idropotabile.

Presidente, la nostra Romagna come è messa al momento? (a beneficio dei lettori precisiamo che l'incontro con Bernabè risale al 25 giugno scorso)

“Posso affermare con certezza che l'acqua contenuta a Ridracoli garantisce piena fornitura, nonostante la mancanza di pioggia, fino a tutto ottobre. Ci sono 4 mesi nel corso dei quali credo e mi auguro che le cose possano cambiare. Chiaro che siamo di fronte ad una siccità importante perché non piove da troppo tempo e noi dobbiamo guardare sì all'oggi ma anche al domani”.

Quindi non esistono al momento situazioni di rischio?

Quindi non esistono al momento situazioni di rischio?

“Al momento no, seguiamo con attenzione il Ravennate che è attualmente l'area con maggiori criticità e che ci preoccupa di maggiormente: ma per la Romagna siamo in grado di continuare a garantire il servizio idrico pur in condizione di siccità grazie alla diversificazione delle fonti e alla loro integrazione”.

E allora perché fioccano le ordinanze dei sindaci?

“Io credo che sia normale anche questo tipo di procedura. Il risparmio di acqua è fondamentale per preservare il rischio di rimanere senza. Quindi limitare l'utilizzo evitando gli sprechi è un provvedimento cautelativo che i sindaci fanno bene ad imporre stando così le cose. L'acqua che stiamo utilizzando ora dobbiamo attendere che si rigeneri attraverso le piogge e non conoscendo ora che condizione ci troveremo in autunno è opportuno attivare comportamenti sostenibili e responsabili, nell'uso e nel risparmio della risorsa idrica. Ognuno faccia la propria parte”.

Come vanno le cose nella diga di Ridracoli?

“La diga di Ridracoli registra al 20 giugno un livello di 28 milioni 200 mila metri cubi d'acqua (su un volume massimo possibile di 33 milioni). Un livello inferiore rispetto al 2022 (al 20 giugno era di 30 milioni 400 mila),



ma molto maggiore rispetto ai più recenti anni critici: nel 2017 era di 25 milioni 100 mila, nel 2007 addirittura di 21 milioni 875 mila. La soglia minima di prelievo (prevista attorno ai 5 milioni) è dunque ancora molto lontana, e lascia abbastanza tranquilli anche rispetto alle richieste idropotabili della riviera durante l'estate, che mediamente incidono per circa 15-18 milioni in particolare nel periodo compreso fra giugno e settembre”.

E nel Riminese?

“A dare ulteriore apporto alla parte riminese della costa c’è anche la Diga del Conca, che oggi è quasi al colmo (1 milione 208 mila metri cubi su un totale di 1 milione 303 mila): l’impianto di prelievo e potabilizzazione sta per entrare in produzione per contribuire a soddisfare le richieste estive.

Come noto, la risorsa idropotabile per il territorio riminese proviene in parte dalle fonti locali, ubicate sul territorio stesso, ed in parte dalla struttura dell’Acquedotto della Romagna (AdR), con una proporzione variabile in funzione della disponibilità di acque superficiali veicolate dall’AdR e che in media annualmente si aggira sul 60% di fonti locali e 40% di AdR. Nel corso dell’anno, per il soddisfacimento della domanda idrica è mediamente prevalente l’apporto dall’AdR in inverno, mentre in estate divengono predominanti le fonti locali, costituite per la maggior parte da campi pozzi delle falde conoidi Marecchia (la più produttiva) e Conca e, in misura minore, dalle captazioni di subalveo e dall’invaso sul fiume Conca in Comune di San Giovanni in Marignano. Al momento attuale, il territorio richiede una portata me-



dia sul giorno di 1440 litri/secondo che sono forniti per il 62% da fonti locali e 38% da AdR, come mediamente avviene in questo momento dell’anno. Per quanto riguarda lo stato delle fonti locali, sulla conoide Marecchia il livello di falda misurato in località Sarzana di Rimini, in zona apicale e rappresentativa della conoide, è un paio di metri più basso della media degli ultimi anni (l’acqua si trova a meno 13,84 metri) e 6 metri più alto di giugno 2007, anno di severa crisi idrica. Per la conoide Conca e torrenti minori, gli spessori e potenze delle singole falde sono molto più eterogenei ed al momento i livelli di quasi tutti i pozzi sono ancora alcuni metri sopra il minimo, mentre nel giugno 2007 quasi tutti i pozzi erano già fermi per livello minimo raggiunto”.

Tutto bene anche nel Forlivese?

“Al momento non si registrano particolari problematiche sul fronte della produzione degli impianti non interconnessi con l’acquedotto della Romagna: solo presso gli acquedotti di Lombardesca (Bagno di Romagna) e Vallicella (SantaSofia) è stato necessario il reintegro con autobotti a causa di anomali consumi nella rete. Rimane comunque sempre alta l’attenzione per gli impianti di produzione a servizio degli abitati di Modigliana e Tredozio, di Balze e di Monteguidi e Montegranelli (nel comune di Bagno di Romagna)”.

Accennava a dei problemi sul medio termine nella provincia di Ravenna...



“E’ la zona in prospettiva più critica. Buona parte della risorsa utilizzata durante l’estate in quel territorio proviene infatti dai due potabilizzatori situati nei pressi della città, il NIP1 delle Bassette e il recente NIP2 della Standiana. Quest’ultimo, in particolare, riceve acqua dal Po tramite il CER, Canale Emilia-Romagnolo: il cui utilizzo primario riguarda però l’agricoltura. Proprio la situazione siccitosa del Po (ben evidenziata dalla cabina di regia regionale) rischia di portare, nei prossimi giorni, ad una sostanziale chiusura dell’impianto ferrarese del Palantone, che fornisce l’acqua dal Po al CER: in quel caso, anche l’impianto della Standiana non riceverebbe più acqua.

In considerazione della probabile emanazione dello stato di emergenza idrica regionale, si confida che si possa continuare a prelevare in sicurezza la risorsa necessaria dal CER – attraverso il Po - per alimentare i due principali impianti di potabilizzazione dell’area ravennate; in caso contrario, sarà necessario riequilibrare diversamente le fonti di approvvigionamento del territorio ravennate”.

Raccomandazioni particolari all’utenza?

“Romagna Acque si associa alla Regione nell’esortare la cittadinanza a non sprecare acqua, utilizzandola solo

per esigenze necessarie (evitando, ad esempio, eccessivi lavaggi di auto). D’altro canto questa ennesima estate siccitosa ci conferma da un lato la validità della scelta strategica fatta alcuni anni fa, quando decidemmo di realizzare il nuovo impianto della Standiana e di favorire una ulteriore integrazione fra le diverse fonti idropotabili, anche al fine di ridurre progressivamente il consumo da falda. Dall’altro lato, ci pare che l’ipotesi di realizzare un nuovo piccolo invaso in Appennino, con appositi studi già più volte presentati e discussi anche in ambito regionale, sia sempre più contingente e corroborata dagli eventi atmosferici in questa situazione ormai condizionata da evidenti cambiamenti climatici. La scelta di realizzare nuovi invasi – in sintonia con il documento firmato dai principali sindaci romagnoli alcune settimane fa a Rimini – potrebbe essere la soluzione più idonea e urgente per fare fronte ai fabbisogni, tenuto anche conto di come stanno cambiando i regimi idrologici dei nostri territori, con poche piogge e sempre più concentrate in periodi limitati. E la logica della differenziazione e dell’integrazione delle fonti rimane la risposta più adatta, anche per il futuro”.



BERNABÈ’ CONFERMATO ALLA PRESIDENZA PER IL PROSSIMO TRIENNIO. APPROVATO IL BILANCIO 2021

L’assemblea dei Soci di Romagna Acque ha approvato all’unanimità nei giorni scorsi il Bilancio 2021. Al termine dei lavori, i soci hanno eletto il Consiglio di Amministrazione che resterà in carica per il prossimo triennio. Tonino Bernabè è stato confermato presidente (per il quarto mandato); confermati anche il vicepresidente Roberto Biondi e i consiglieri Giulia Bubbolini e Giovanni Crocetti Bernardi.

Al posto di Ilaria Morigi entra, da Ravenna, Sonia Lama: classe 1973, avvocatessa, impegnata anche nel superamento delle discriminazioni e nelle politiche di genere.

I principali dati di bilancio relativi al 2021 indicano un valore della produzione pari a 58.671.781 euro, un utile prima delle imposte di 11.015.602 euro e un utile netto di 7.781.275 (contro i 6.498.349 del 2020).

Per quanto riguarda la distribuzione degli utili agli azionisti, il totale degli utili distribuiti ammonta a euro 7.269.150, il che fissa il valore di ogni azione a 10 euro (lo scorso anno era di 8 euro). In aggiunta a questo, come già deciso nei due anni precedenti, proseguirà anche per il 2021 una distribuzione straordinaria di dividendi anche dalla riserva, per aiutare i soci (cioè i Comuni romagnoli), a seguito delle difficoltà create dal Covid. Quindi ogni azione complessiva distribuita ai soci, anche quest’anno, sarà di 13 euro.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ







Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria**, Pubbliche Amministrazioni e **Ordini professionali**.

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese





di Stefano Baldazzi

FILIPPO GRAZIANI

Un “Filo” che unisce

«La musica è arrivata come una malattia ereditaria».

Sono queste le prime parole che utilizza Filo Graziani per farmi entrare nella sua storia.



Dal secondo genito di Ivan, indimenticabile talento artistico, mai celebrato a sufficienza, non ci si può aspettare altro che una carriera come cantautore.

Eppure, prima di arrivarci, Filo ha dovuto compiere un percorso che gli permettesse di appoggiare i piedi lontano dalle impronte lasciate da suo padre.

Non intendo parlarvi di Edipo e della tragedia legata al suo nome, ma per ognuno di noi, fortunatamente, senza bisogno di finire dentro a un dramma, diventare adulti comporta anche prendere le distanze dai genitori, per poi riavvicinarci, quando la maturità ci consente di comprendere e apprezzare, quello che da adolescenti ci sembrava in totale contrasto con quello che credevamo volessimo dal futuro.

«La musica in me c'era, ma era in qualche modo latente. Mi innamorai del Rap, in quel periodo molto fiorente a Rimini, forse anche perché era quanto di più lontano potesse esserci da quello che componeva papà. Lui non mi ha mai osteggiato, anzi, mi accompagnava ai concerti, curioso di comprendere cosa mi affascinasse di quel genere musicale. Probabilmente aveva capito che quegli

artisti rappresentavano perfettamente il mio bisogno di ribellarmi da tutto quanto mi appariva convenzionale. Per contro io non avevo ancora la maturità che mi avvicinasse spiritualmente ai suoi brani. Non li capivo e di conseguenza non mi sembravano un modello da seguire».

Filippo a preso in mano la prima chitarra dopo che Ivan Graziani ci ha lasciati; ha imparato a suonarla da autodidatta e, come vedremo, ha imparato anche a dare il giusto valore ai brani composti da quel genio che fu Ivan.

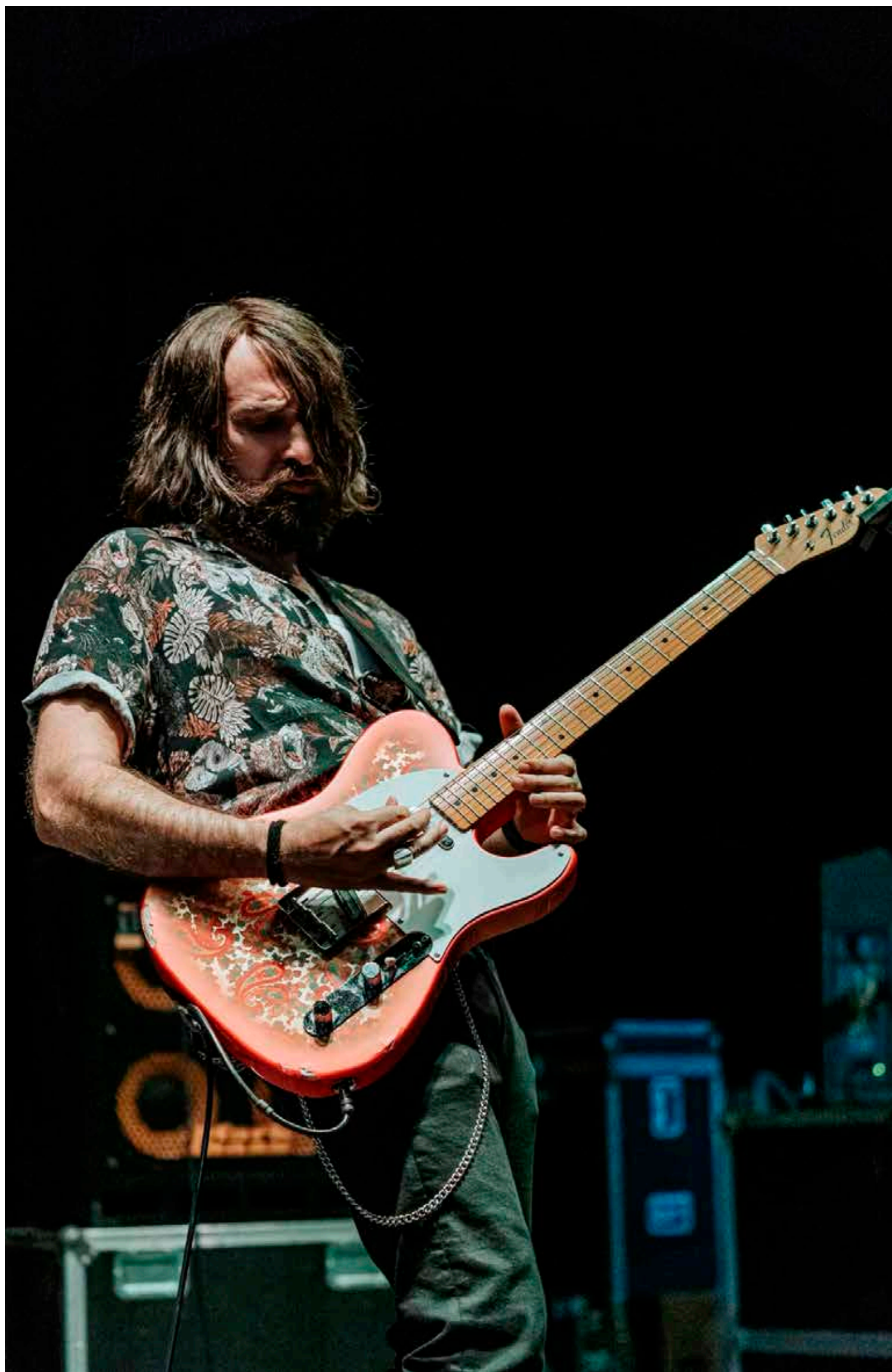
«A differenza di mio fratello Tommaso, che ha suonato con papà nel suo ultimo tour, io ho iniziato a sperimentare vari percorsi musicali, dopo averlo perso. Assieme alla chitarra ho iniziato un viaggio solitario che, a un certo punto è diventato una rincorsa di avvicinamento. Perdere il padre quando avevo appena sedici anni, mi ha lasciato un vuoto che volevo colmare. Quando ho iniziato a suonare ho contattato i musicisti che avevano collaborato con papà. Ognuno mi ha rivelato parti di conoscenza di un padre che non avevo potuto scoprire da solo; mi hanno permesso di comprendere significato e genesi di quelle canzoni che non capivo».



Oggi, a quarantun anni, è evidente quanto ti sei riavvicinato a tuo padre, ma tu, cosa sei diventato?

«Sono un cantautore con una doppia mission e due relativi percorsi ben distinti.

Il primo è quello di proseguire il mio itinerario artistico;



quello che nel 2014 mi ha portato a salire sul palco di San Remo, dove, con “Le cose Belle” ho vinto il premio Luigi Tenco per la miglior opera prima».

Mi sembra un gran bell’inizio per la carriera di un cantautore!

«Sì, è stata una bella spinta emotiva che mi ha poi ispirato per confezionare, nel 2016, il mio secondo album dal titolo “Sala giochi”.

Però c’è anche un secondo filone che stai seguendo.

«Il mio secondo obiettivo è quello di far comprendere al pubblico quanto sia ancora presente Ivan Graziani nel substrato della canzone italiana: quanto sia importante la presenza di veri cantastorie. È quello che mio fratello ed io stiamo facendo già da alcuni anni, portando in giro per l’Italia la sua musica.

Papà ci ha lasciato da ben venticinque anni, motivo per il quale, il nuovo tour che stiamo per iniziare ha il titolo di Ivan 25.

Con mio fratello Tommi alla batteria, inizieremo, il 25 giugno, una tournée dove proporremo le canzoni più note di papà, ma anche pezzi inediti. Inoltre stiamo lavorando per produrre un suo album postumo, di canzoni inedite che abbiamo ritrovato. Un prodotto che dovremo pubblicare a fine anno».

Nel frattempo ti sei sposato e vivi a Milano, mentre papà non si è mai voluto allontanare da Novafeltria.

«La sua scelta di vita prevedeva di poter dedicare tempo alla famiglia in un luogo protetto. Prima dei vantaggi che una residenza a Milano o Roma avrebbe portato alla sua carriera, lui voleva che il tempo lavoro non si impadronisse del suo bisogno di stare con una famiglia che adorava.

Io ho fatto una scelta logistica differente, ma non certo per prendere le distanze da lui; anzi. Ripartirò con i concerti dove suonerò i miei brani, dopo aver concluso questo iter di riavvicinamento, sicuro che lo sentirò al mio fianco ogni volta che salirò sul palco».

Comunque il Filo con Novafeltria non si è spezzato!

«Abbiamo appena ultimato un lavoro che prenderà il nome di Maledette Malelingue. Nei giorni 7-8 e 9 luglio, proprio a Novafeltria, si celebrerà Ivan Graziani attraverso un festival di canzoni, conferenze e tanto altro. Un tributo che non può che farmi piacere».

Ho avuto il privilegio di conoscere Ivan e vedere te crescere. Oggi, quando ti ascolto cantare “Agnese”, sento dalla tua voce che papà è già con te e ti regge orgoglioso il microfono.

Buona vita Filo! Auguro a te e a tu fratello il successo che meritate!





33°

Palio de lo Daino

MONDAINO

dallo 18 allo 21 AGOSTO 2022



mondainoeventi.it



di Elio Pari

MORENO MARESI

La storia continua...

Con Moreno Maresi abbiamo scritto già due capitoli di una storia molto intrigante. Il primo riguardava la propria ascesa professionale: l'identità di un uomo perbene.

Professionista affermato, oltretutto Avvocato sinceramente molto bravo e preparato.

La seconda trance del racconto concerneva la pandemia e il suo seguito. Moreno è stato infatti un uomo maggiormente afflitto dal covid in città. Si definisce uno scampato e quindi miracolato.

Proprio il 1 luglio dello scorso anno, Moreno usciva dalla terapia intensiva di Rimini. Ci volle incontrare per rilasciare una testimonianza forte, a noi di Geronimo. Era un racconto di malattia e speranza, affinché altri potessero sapere cos'era nella realtà quello che Lui aveva sofferto e cosa si può vivere passando attraverso frangenti del genere.

Stamattina, invece siamo venuti a farci narrare (terza parte) un racconto migliore e magari più leggero. Il sogno di Moreno era diventare amministratore pubblico, anche se non ce l'aveva detto 12 mesi fa. Strada facendo l'Avvocato è pure riuscito a diventare un politico capace, proseguendo la sua opera filantropica verso lo sport. È questa che lo ha reso ancor più famoso sul territorio di Rimini e provincia.

Da dove cominciamo Moreno, dall'ascesa politica o dallo sport? In fondo le due cose, alla fine della strada, si congiungono...



“Cominciamo dallo sport. Ringrazio il sindaco Jamil, che mi ha proposto di assumere il ruolo di principale referente con delega allo sport in questa città. Metto in relazione questa sua decisione con quanto successo sul nostro territorio a livello sportivo. Rimini è una provincia che ha dimostrato una grande propensione alle varie attività. Vedere la promozione del Volley femminile e quella della Rimini Calcio, poi la vittoria di Enea Bastianini. Senza dimenticare il Baseball con due squadre in serie A. Inoltre abbiamo ammirato Thomas Grasso nella ginnastica artistica e per giunta...poi l'elenco sarebbe lun-

ghissimo. È spiacevole scordarsi qualcosa, per esempio la pallacanestro che ho tenuto buon'ultima – un successo arrivato alla fine. Io appartengo a questa disciplina, fino a poco tempo fa facevo parte di Rinascita Basket Rimini con un ruolo dirigenziale. Poi sono stato nominato assessore e ho dovuto lasciare. Anche se il cuore è rimasto lì. Il sogno che ci eravamo posti nel 2018 per il basket è diventato realtà nel 2022. Rimini merita la serie A e la pallacanestro è tornata al ruolo che le compete.”

Domanda di rito. Com'è stato l'impatto di questi primi mesi da amministratore, per Te che vieni dalla società civile?

“Come puoi immaginare gli impegni sono tanti e molteplici. Però è stata anche una piacevole sorpresa. Ho conosciuto in pochi mesi tante professionalità, squisite e di livello. Questo fa ben sperare per la corretta, buona amministrazione di Rimini. Il Sindaco è molto attivo e presente. Tutta la giunta sta lavorando col massimo impegno in un periodo, post pandemia, che presenta momenti altrettanto difficili. Ci sono ripercussioni importanti e pesanti anche sulla gestione dell'attività pubblica. La prima cosa a cui dobbiamo pensare sono i costi proibitivi che famiglie e cittadini stanno affrontando per quanto riguarda le bollette energetiche. Piaccia o non piaccia, è lo stesso gap che si staglia davanti pure all'amministrazione. Uno dei tanti problemi. Da risolvere.”

Moreno, Rimini è stata “accatastata”, dal Sole 24 ore, come terza/quarta città in Italia per numero di praticanti sportivo. Siamo allo stesso livello di una metropoli. Non ti pare che le strutture per queste attività abbiano urgente bisogno di migliorie, nuovi arrivi, nonché aggiustamenti?

“Prima considerazione: la vocazione di questo territorio allo sport è un dato oggettivo e positivo. Per contro Rimini deve sicuramente migliorare la propria offerta a livello strutturale. Questo è uno degli obiettivi dell'amministrazione in linea con quanto già fatto e iniziato in precedenza. Anche perché lo sport è uno straordinario motore sociale: un vero conduttore che propone energia sana. Seconda considerazione: esso merita il nostro rispetto e la nostra primaria considerazione.”

Anche il presidente della Regione, Bonaccini ha parlato recentemente della Emilia Romagna come di una “Sport Valley”: che è praticamente un'azienda di promozione turistico-sportiva, capace di raggruppare tutte le città importanti. Rimini è stato il centro di partenza, di training allo sport e alla sua cultura, agganciando pure il turismo. “Sarà un messaggio diversificato rispetto al passato più recente. Le idee di Bonaccini e di Marchi hanno deli-



neato la vocazione della nostra terra con la “Sport Valley”. Portare al Grand Hotel di Rimini, ad esempio, la sede del Calciomercato a fine giugno, risulta di forte impatto anche sull’immaginario collettivo e realizza ottima e sistematica comunicazione. Non sarebbe stato possibile questo progetto vent’anni fa. Ciò colloca la nostra città, ma tutta la Regione, al centro di un’idea di attività sportive che prima non si trovava, specialmente in passato. È una sensibilità verso le discipline e chi le pratica, un motore economico oltretutto sociale come si diceva sopra. Dobbiamo crederci e continuare a investire nella “Sport Valley”.

Torniamo agli impianti. Lo stadio del baseball è irriconoscibile in meglio attualmente, poi sono partiti i lavori allo stadio Romeo Neri. Quindi resta il palazzetto da sistemare...

“Ricordo che sono passati otto mesi dall’insediamento dell’amministrazione. Il Flaminio appartiene alla Provincia ed è idoneo alla serie A. Il Romeo Neri invece si rapporta con il ritorno nel calcio professionistico per il Rimini Fc, sarà quindi il palcoscenico per gare molto importanti. Ricordiamo che le partite di serie C, da questo campionato, andranno in onda sulle piattaforme Sky. Su questi temi e strutture abbiamo puntato ora il focus primario e ci sarà uno sforzo notevole per renderle migliori rispetto al recente passato.”

Ci sono iniziative sportive definiamole “disperse” che andranno nel tempo riunite. Molti soggetti, anche privati attraverso lo sport, realizzano ex novo manifestazioni, eventi in proprio, al fine di raccogliere fondi, messi poi a disposizione a livello benefico. È un capitale umano e sociale importante pure questo, che ovviamente fa crescere i numeri del movimento amatoriale e non.

“Davvero, esse sono la nuova messa a terra dello sport. L’amministrazione cerca di affiancarle nel miglior modo possibile, proprio nelle varie attività socio-sportive. Purtroppo la pandemia ha creato danni importanti e le società che sono rimaste in piedi, con abnegazione, sforzi, meritano di essere sostenute, pure affiancate, con le risorse che abbiamo a disposizione.”

Che voto ti daresti come amministratore in questo breve lasso di tempo operativo?

“Nessun voto... lo faccio con grande passione tutto. Getto anima e corpo in questo prestigioso incarico. La settimana scorsa ero al Grand Hotel

per il calciomercato e ho incontrato Arrigo Sacchi. La cosa che mi ha colpito di più è stato il suo parlare dell’esperienza di allenatore a Rimini in termini affettuosi. Arrigo ricordava episodi,

positivi sia pure quando si trovò in difficoltà. Magari non è facilissimo vincere, ad esempio, ma guardiamoci un po’ intorno, adesso. Nella promozione del Basket in A2, il nostro allenatore, Ferrari, ha messo in campo qualità e visione, oltre alla grande voglia di centrare il bersaglio. Certo ora è assente Scarponi, arrivato

alle finali nazionali under 20 e vincendo il campionato di serie B da protagonista. Adesso il ragazzo è convocato in Nazionale. Qui il mio plauso a Maggioli, Turci e tutti gli altri, nessuno escluso, che hanno compiuto il miracolo, credendo in un progetto dal primo all’ultimo giorno. Se devo dare voti li posso dare a tutte le società, alle persone, che ogni giorno lottano per vincere, a quelle che si battono per sopravvivere. A tutto il movimento: nessuno escluso. Ed è sicuramente un 10 e lode. Per quanto mi riguarda, come detto all’inizio: nessun voto!”

Cosa vorresti che la gente ricordasse di Moreno Maresi in questo terzo capitolo della storia?

“Cerco solo di far qualcosa di utile per la città, di cui sono profondamente innamorato... Vorrei essere ricordato per quello che son riuscito a mettere in piedi. Niente altro.”

Vi sentite una squadra di giunta che possa vincere qualcosa in più rispetto a chi vi ha preceduto?

“Fondamentale ci sentiamo una bella squadra. Per ottenere qualcosa bisogna passare di lì e i risultati a livello temporale diranno se l’amalgama era quella giusta, se ha funzionato. Per ora direi che siamo a buon punto. Dobbiamo solo continuare così!”



*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Cristina Barnard

DIVE PLANET STEFANO PAGANELLI

Il cacciatore di relitti dell'Adriatico

Stefano Paganelli, alias Captain Steve, è il fondatore e proprietario del Dive Planet, il Centro Subacqueo Padi Dive 5 stelle aperto a Rimini 26 anni fa. Stefano è un subacqueo altamente specializzato come Course Director Padi, Rebreathers Trainer e Tec Trimix Trainer. Nel suo centro subacqueo si può conseguire qualsiasi tipo di brevetto dal livello principianti a quello istruttori. È l'unico vero diving di tutta l'Emilia Romagna rispetto agli altri che sono club subacquei per attività sociali ed il solo in Italia a disporre di una piscina a vetri interna.



Domanda classica Steve, come ti è nata la passione per il mare?

«Ci ero destinato. Sono nato in quella che oggi è la sede dell'Associazione Marinai d'Italia cominciando da piccolo a stare tutto il giorno in acqua. Dopo tanti anni di pesca e apnea, quando hanno aperto a Rimini il primo corso per diventare subacquei non vedevo l'ora di iscrivermi e non mi sono più fermato. Non le conto più ma in quarant'anni di attività ho collezionato una media di 8/9000 immersioni e tanti viaggi in tutto il mondo che mi hanno portato a prendere un brevetto particolare col quale formiamo gli istruttori. In Italia siamo 7/8 Course Director attivi e in Europa una ventina.

Nel '96 ho aperto il diving nella zona della nuova darsena in uno stabile che apparteneva alla mia famiglia. La cosa che mi distingue e che nessuno aveva mai fatto prima è stato puntare sul Mar Adriatico mentre tutti gli altri centri organizzano corsi per poi immergersi altrove. A differenza di quello che è l'immaginario comune, il nostro mare è uno dei più ricchi al mondo per biodiver-

sità. È un bacino biologicamente fertilissimo grazie ai nutrienti portati dal fiume Po. I suoi fondali sabbiosi e fangosi non permettono agli organismi marini di attecchire per creare comunità biologiche fisse e stabili, per cui i relitti che affondano nel giro di poco tempo vanno a creare un habitat ideale per la proliferazione di pesci e piante.

Da subito ho cominciato a cercare altri punti di immersione rispetto ai pochi a disposizione all'epoca. Oggi possiamo contare su 20 siti, il più vicino a 3/4 miglia, il più lontano a 43 miglia che non costituisce un problema di distanza perché disponiamo di un gommone di 10 metri con 500 cavalli che ci porta sul posto in un'ora e un quarto».

Che genere di corsi si possono fare al Dive Planet e quali sono le particolari Specialità brevettate da te?

«Tutti i tipi di corso per conseguire oltre 300 brevetti diversi aperti a donne, uomini e bambini a partire dagli 8 anni, oltre ai corsi tecnici per poter scendere da 40 ai 100 m fino a che la preparazione e le attrezzature lo permettono».

Il nostro Diving rilascia anche brevetti esclusivi di didattica internazionale che possiamo certificare solo noi, accettati da Padi e inseriti nel loro programma worldwide: Underwater Model per diventare modelli subacquei per fotografi e operatori, Action Cam Diver per l'uso delle microcamere e Vintage Diver per potersi immergere con attrezzature d'altri tempi, cosa che mi appassiona molto».

Per la maggior parte della gente l'Adriatico è noioso, monotono e grigio...

«Io sono stato testimone di quanto l'intervento dell'uomo sia riuscito a distruggere dei nostri fondali. Devi sapere che anni fa davanti a Rimini a 15/20 miglia dalla costa esistevano circa 20 km² di coralligeno alto un metro e mezzo dal fondo e popolato di posidonie. Dov'è andato a finire? Le reti da pesca a strascico nel tempo hanno devastato tutto. Qui al diving ho un frammento di questa formazione che mi hanno regalato i pescatori a dimostrazione di com'era un tempo l'Adriatico, cosa che in minima parte si può ancora vedere nei pressi dei relitti sommersi, zone protette dove è proibito pescare.

Oggi il nostro mare nasconde un tesoro prezioso di storia, flora e fauna marina. Avendo un fondale sabbioso ogni cosa che finisce in profondità funge da ancoraggio e in pochi mesi diventa una bolla di vita marina piena di colori, abitata da tanti organismi che uno non si immagina. I primi a colonizzare i nuovi ambienti che si vengono a creare sono i canestini, bellissimi da vedere quando nuotano.

A poco a poco si formano contesti meravigliosi ricchi

di pesci come aragoste, astici, gronghi, musdee grandi e lunghe più di un metro, tartarughe, murene, i rari pesci luna, molti generi di squalo dal gattuccio e gattopardo riproduttori alle verdesche, agli smerigli fino ai cetorini filtratori detti squalo elefante senza contare tutta la popolazione di nudibranchi, oltre 60 specie».

Frequentando anch'io il mondo della subacquea ho appreso molte storie sul tuo conto che sono diventate leggende. L'Indiana Jones dell'acqua che ha scoperto cose inimmaginabili sui fondali della nostra costa...

«Questa cosa della caccia a relitti affondati è una specie di malattia dalla quale non si guarisce. Grazie anche all'aiuto dei pescatori che mi segnalano le aree dove si impigliano e si perdono le loro reti, ho raccolto oltre 300/400 punti sui quali indagare e ogni volta è una scoperta di qualcosa di straordinario. Sono convinto che i relitti continuino a raccontare le loro tragiche ma affascinanti storie ai subacquei che le vogliono ascoltare».

Come avviene la ricerca e la scoperta di quei siti che poi sono diventati meta delle vostre escursioni subacquee?

«Utilizzo uno strumento particolare, un sonar a scansione laterale che usano tutti i cacciatori di relitti e quando questo rileva un oggetto sommerso scendiamo a controllare.

Se effettivamente si tratta di relitti dispersi in mare, dopo aver avvertito la Guardia Costiera iniziamo la mappatura e i rilevamenti. Non mettiamo boe di segnalazione in superficie per preservarli da eventuali predoni del mare. I nostri sub sanno che non si deve toccare nulla, l'etica del mare è una delle prime cose che insegniamo ai nostri corsi. I relitti affondati vanno protetti non solo per l'interesse storico e archeologico, ma perché sono dei sacrali in fondo al mare.

Trovarli non è facile perché non sempre le coordinate sono precise e il mare è grande. Ci vuole molta pazienza e tecnica ma quando trovi qualcosa la soddisfazione e l'emozione sono grandi».

Hai scovato di tutto, aerei, pescherecci, navi cargo, un cacciamine, parti di un sottomarino e sei stato proprio tu a ritrovare i resti dell'Isola delle Rose. Raccontami...

«Nel 2011 abbiamo ritrovato uno dei relitti inabissati più grandi di tutto il Mediterraneo, il **Cargo Zoe** di 111 metri di lunghezza, intero e con tutto il suo carico, persino con un autobus e 3 alberi immensi dalla larghezza alla base di 6/7 metri. Giace in assetto di navigazione e le prime strutture alla profondità di 38 metri sono adatte anche ai deep divers mentre le parti a 70 metri richiedono un brevetto tecnico.

Poi ho rinvenuto due aerei della Seconda Guerra Mon-

diale, un **bombardiere americano B24** con 6 mitragliatori calibro 50 che giace a circa 60 m, e un **Boeing B-17 Flying Fortress**, un bombardiere pesante quadrimotore sviluppato negli anni Trenta e impiegato dalla United States Army Air Forces nelle campagne di bombardamento strategico diurno contro bersagli tedeschi di tipo industriale, civile e militare. Questo B17, che abbiamo ritrovato a 20 m di profondità completo di ali e posizionato capovolto, sarà presto oggetto di ricerche dell'aeronautica americana che accompagnata da noi, verrà a Rimini per cercare i resti delle vittime.

L'Isola delle Rose chiamata Isola di Ferro, da piccolissimo ho avuto la fortuna di vederla in piedi navigando con mia nonna sulla motonave Asso di Cuori. E l'ho ritrovata nell'anno del quarantennale della sua creazione.



Prua nave Zoe

Era una piattaforma artificiale di 400 metri quadri che sorgeva 500 m al di fuori delle acque territoriali italiane, a quasi 12 chilometri al largo di Rimini. Fu costruita dall'ingegnere bolognese Giorgio Rosa, autoproclamata Stato indipendente nel maggio '68, con l'esperanto come lingua ufficiale, un governo, una moneta e un francobollo

e poi demolita nel '69. All'epoca mi sono confrontato con l'ing. Rosa ancora vivo che mi ha confermato che le mura perimetrali e gli oggetti ritrovati appartenevano proprio a quella struttura».

Ormai conoscerete tutti i residenti di queste abitazioni sottomarine...

«Abbiamo familiarizzato con tanti soggetti che hanno imparato a non temerci, anzi vengono a giocare con noi. Sul Cargo Anni, un'altra nave mercantile che abbiamo scoperto, lunga 60 m e alta 15 e rimasta intatta in tutti i suoi arredi e attrezzature, ha trovato casa quello che abbiamo chiamato Hannibal, un astice di un metro e mezzo di lunghezza che quando arriviamo sembra salutarci con le sue enormi chele. A guardia del relitto ci sono anche enormi marthasterias glacialis, le stelle marine più grandi esistenti in Mediterraneo, ricci melone, gorgonie gialle e varie specie di spugne cresciute dappertutto. Questa enorme nave affondata una trentina di anni fa, oggi è un paradiso per la biologia marina a soli 50 minuti di navigazione da Rimini.

Alla Piattaforma Paguro c'è un altro amico, un gronco dalla testa gigantesca che supera i tre metri di lunghezza e quando ci vede esce tutto dalla tana quasi a venirci incontro».

Quindi l'Adriatico non ha nulla da invidiare agli altri mari?

«No, assolutamente. E per ribadirlo da sempre porto

avanti la mia personale guerra per far capire cosa si può vedere in un contesto dai più sottovalutato».

Siete riusciti a creare un'attrattiva sottomarina naturalistica ed anche sportivo-ricreativa, cosa apparentemente non fattibile davanti alla costa riminese.

«Esatto, chi è sceso con noi ha potuto constatare di persona la ricchissima biodiversità presente nelle aree dove giacciono i relitti e le strutture sommerse.

L'amore il rispetto per il mare ci hanno anche portato a collaborare con diverse

associazioni per la salvaguardia dell'ambiente, principalmente con Project Aware Padi che si occupa della conservazione di mari e oceani ma anche con Fondazione Cetacea per il recupero di reti fantasma, il rilascio in mare delle tartarughe e tante altre iniziative a tutela dell'ecosistema marino. Inoltre teniamo corsi didattici sulla biologia e la cura di questo delicato ambiente nelle scuole del circondario coinvolgendo i ragazzi nella pulizia dei fondali e degli arenili e insegnando loro un approccio attento e corretto nei confronti di un grande patrimonio qual è il mare».



Relitto Paguro

Quali sono le immersioni più richieste dai subacquei?

«Il Paguro e i Tralicci, due zone vicine e sottoposte a tutela biologica diventati reef artificiali per una ricchissima varietà di specie. Si possono visitare solo con dei permessi che noi, autorizzati dalla Guardia Costiera e facenti parte del Direttivo dell'Associazione Paguro, possiamo rilasciare. Sono aree enormi e spettacolari con una superficie estesissima che va dagli 8 ai 30 metri di profondità, quindi accessibili un po' a tutti. La particolarità del sito del relitto del Paguro è quella di ospitare pesci tipici dei fondali rocciosi, altrimenti difficilmente reperibili nella nostra costa. Sul fondale fangoso c'è una incredibile presenza di bivalvi pinna pectinata e nuvole di meduse Cassiopea, le più grandi del Mediterraneo.

La Paguro fu costruita da AGIP a metà anni '60 a Porto Corsini come piattaforma mobile per l'estrazione di gas metano in Adriatico. Nel settembre 1965 quando la trivella raggiunse i 2900 metri di profondità, ci fu una terribile esplosione che la fece precipitare in mare causando la morte di 3 persone.

Il sito Tralicci è un pozzo metanifero dismesso costituito da 4 giganteschi basamenti dove si possono fare immersioni adatte a tutti i tipi di brevetto, con profondità mini-

ma di 9 metri e massima di 26. È l'immersione ideale per vedere in pesce di passo in branchi».

Siete aperti tutto l'anno, l'attività invernale è per temerari?

«L'Adriatico è affascinante in tutte le stagioni. Ha due facce, una atlantica nei mesi freddi e una mediterranea in estate che ultimamente, per effetto del riscaldamento delle acque, diventa quasi tropicale raggiungendo in superficie le temperature del Mar Rosso.

Da noi sono presenti le specie marine dei mari più freddi in dimensioni ridotte, vedi quelli che noi chiamiamo molletti, che in Atlantico sono lunghi un metro e mezzo, le granseole che in oceano sono molto più grandi e i granchi blu forti predatori e specie invasiva voracissima di pesci, molluschi e altri crostacei che va ridimensionata per non compromettere l'equilibrio marino. Per fortuna sono granchi buonissimi da mangiare.

Poi stanno arrivando i pesci tropicali come il lion fish avvistato nei mari greci e il pesce balestra azzurro.

Anni fa le immersioni nei mesi più freddi riguardavano un gruppo ristretto di subacquei perché fa un po' più freschino, oggi con la muta stagna si va dappertutto con ogni clima. Abbiamo fatto immersioni sotto ai ghiacci e da quest'anno anche nelle grotte. Non c'è limite alle attività che si possono organizzare in sicurezza e con la preparazione corretta. E poi da ottobre a febbraio ci muoviamo verso altri mari, laghi, fiumi. La prima destinazione dopo la pandemia è stato il Mar Rosso e, complice la gran voglia di tornare a viaggiare, abbiamo avuto la più grossa spedizione di sub mai partita dall'Italia, 73 persone con 3 aerei.

Poi anche d'inverno invece di stare stravaccati sul divano cerco di tenere in movimento le persone che frequentano la nostra scuola. Andiamo ad immergerci a Padova all'Y-40 nella piscina più profonda del mondo (42 m) dopo quella di Dubai, o ci immergiamo in un laghetto di acqua trasparentissima in Abruzzo, praticamente non stiamo mai fermi.

La subacquea è uno sport tra i più sicuri al mondo che fa bene anche alla mente e riduce lo stress».

Oltre all'attività della scuola diving ti cimenti anche come video operatore e fotografo subacqueo

«Ho girato molti filmati durante le immersioni, tutti visibili sul mio canale You Tube **“Dive with Capt. Steve”**. Abbiamo realizzato libri fotografici e documentari sul mondo marino.

In tutte le nostre attività cerchiamo di trasmettere il rispetto di questo elemento e di raccontare il mondo meraviglioso rappresentato dal Mare Adriatico, la nostra acqua.

Attraverso la subacquea, possiamo educare le persone alla bellezza del mondo sommerso. Provare l'esperienza di vivere il mare da subacquei insegna ad amarlo».

Grazie Indiana Jones del Mare, le scoperte sicuramente non finiscono qui, l'Adriatico è pieno di segreti e storie che mi racconterai alla prossima intervista.

Dive Planet Viale Ortigara 59 Rimini

Tel 0541 21506

diveplanet.org

L'ATOLLO

Chiringuito
e isole di gusto.

Bagno 34
La Dolce Vita
Lungomare Murri 6,
47921 Rimini RN

latollo.com

A giugno
ricomincia l'Estate,
prepariamoci a viverla.

 [latollo_](https://www.instagram.com/latollo_)

 [L'Atollo](https://www.facebook.com/LAtollo)

 +39 328 827 7375

info@latollo.com



di Vittorio Pietracci

SIMONE IMOLA

*Il più votato diventa assessore
e si fa in.... quattro*

Anche Riccione ha il suo “mister preferenze”. Si chiama Simone Imola, ha 33 anni e alle recenti elezioni comunali ha messo insieme la bellezza di 632 voti, quasi il doppio di quelli che prese nel turno precedente (321).

Un exploit che gli ha aperto le porte della nuova Giunta del sindaco Daniela Angelini. Simone porta con sé le deleghe dei Lavori Pubblici, Infrastrutture, Decoro Urbano, Mobilità e Sport.

Ingegnere meccanico, responsabile tecnico ed ingegnere capo presso l'azienda Grabo Srl, azienda leader nel mondo nel settore dei palloncini, collabora con il padre Daniele (ex sindaco di Riccione) nell'attività di ristorazione del “Tacabanda”, gioca a calcio nelle file del Riccione Fc 1926.



Simone, è proprio il caso di dire che lei si fa in quattro...

“A qualcosa dovrò per forza rinunciare alla luce del nuovo ed importantissimo impegno di Giunta. Intanto il ristorante dovrò fare a meno di me, ne ho parlato con

babbo e anche lui si è detto d'accordo. Darò una mano in caso di giornate eccezionali, ma non potrò più garantire una presenza continuativa. Il lavoro non si tocca, il calcio è la mia passione e ora...”

E ora?

“Ora sono felice ed orgoglioso di essere stato chiamato dal sindaco Daniela Angelini a far parte della Giunta. Non mi aspettavo un risultato di questo genere, pensavo addirittura di prendere meno voti dell'altra volta (Simone era già consigliere comunale di opposizione nelle file del Pd durante i due mandati di Renata Tosi, ndr) ed invece è arrivato un risultato inimmaginabile”.

Come se lo spiega?

“Me lo spiego perché negli ultimi 5 anni ho partecipato a tante assemblee ed incontri dove ho conosciuto da vicino i problemi della gente, dei residenti, dei quartieri della città. E quando è arrivato il momento di ricandidarmi sono andato di persona da chi aveva chiesto aiuto e i ricionesi hanno buona memoria”.

Ma ce l'ha fatta da solo?

“Assolutamente no. Con babbo ho battuto San Lorenzo, con mamma Sponticciolo. Poi c'è il partito. Il Pd queste cose le sa fare”.

E come è arrivata la nomina in Giunta?

“Ho dato fin da subito la mia disponibilità, ma a differenza di altri non avevo alcun obbligo. Ha scelto il sindaco, ha ritenuto opportuno che io fossi la persona giusta per le deleghe che mi ha assegnato. Quando me lo ha chiesto ho detto subito sì, non ci ho pensato un attimo”.

Certo che essere figlio di un sindaco come Daniele Imola un po' l'avrà aiutata, chissà quanti consigli...

“Babbo me ne dovrà dare ancora parecchi di consigli, se è per questo... Un conto è stare all'opposizione, un altro amministrare e conoscere la macchina comunale con tutti gli annessi e connessi.

Ringraziamenti?

“A parte babbo e mamma Vania, debbo ringraziare Fabio Galli, Alessandro Casadei e Sabrina Vescovi”.

Secondo lei perché la Tosi ha perso?

“La Tosi ha fallito nei rapporti con i cittadini. Se invece di chiudersi a riccio nel suo castello e di negare il rapporto con i ricionesi fosse stata più disponibile proba-

bilmente avrebbe vinto lei. Ed invece ha preferito fare harakiri senza che nessuno della sua corte sia stato capace di farla ragionare”.



Simone al lavoro?

“Dal 2018 sono alla Grabo, e da allora ad oggi il fatturato è raddoppiato”

Dietro i fornelli?

“Tacabanda ormai è il passato per me. Al momento del bisogno però ci sarò sempre”

E sul manto erboso?

“Una passione. Penso di continuare, in Prima Categoria l’impegno serve ed io non voglio tirarmi indietro”

Vita privata?

“Sono fidanzato con Carlotta. Lei mi sta supportando e sopportando...”

Cosa pensa della Giunta da poco nominata?

“Squadra molto valida. Andrucioni ed io siamo le novità. Poi ci sono due uomini di provata esperienza come Capocasa e Garulli e due donne che nei loro settori hanno già dimostrato competenze e capacità come la Villa e la Zoffoli. Soffia un vento nuovo alimentato, almeno per quello che mi riguarda, da un Pd che è sempre stato il punto di riferimento principale”.

E il neo sindaco?

“Daniela la conoscevo già, uno dei suoi figli lavora qui in azienda con me. Ho avuto modo di apprezzare la pacatezza della Angelini, ma ha una determinazione molto più forte di quello che sembra all’esterno”.

Obiettivi?

“Riccione deve tornare ad avere il suo vero ruolo e ha bisogno di rilancio. L’atteggiamento di non apertura verso gran parte della città dimostrato dalla vecchia amministrazione ha creato enormi malcontenti. Noi cercheremo di ricompattare e di sfruttare questa nuova compattezza sotto tutti i punti di vista”

Un messaggio ai 632 che hanno scelto Simone Imola?

“Li ringrazio tutti davvero di cuore, uno ad uno. So che le loro aspettative sono alte, cercherò di poterli soddisfare nell’ambito delle mie competenze”.





di Daniela Muratori

CARTOON CLUB E RIMINI COMIX 2022

La virtualità reale

Una vecchia canzone degli anni '60, scongiurava i turisti di tutta Italia a tornare d'estate a fare le vacanze al mare imperversando un ritornello, diventato poi un tormento-



ne: Per quest'anno non cambiare / Stessa spiaggia stesso mare / Torna ancora quest'estate / Torna ancora quest'estate insieme a me. Si tratta di un refrain ancora molto in voga quando si fanno i balli di gruppo, ma da alcuni anni ci ricorda che conviene tornare nella stessa località balneare anche per altri interessi, perché nell'arco di un'estate si svolgono certi eventi che di anno in anno sono diventati appuntamenti addirittura mondani, e che richiamano fette di pubblico sempre più giovane e sorprendente.

Si è appena conclusa a Rimini, a Marina Centro, nel Piazzale Federico Fellini, proprio davanti al Grand Hotel, la 38° edizione del Festival internazionale di fumetto e cinema d'animazione **Cartoon Clubs** dall'11 al 17 luglio, e come sempre all'interno della manifestazione si è svolto anche il 25° **Rimini Comix** dal 14 al 17 luglio. Parliamo di una delle più attese manifestazioni fantasy che riunisce il meglio delle novità del genere tra gadget, videogiochi, spettacoli, proiezioni, anteprime convention e ospiti speciali. Un mondo fantastico che comunque non si è creato dal nulla, infatti l'evento di Rimini è in realtà una costola della rassegna italiana più importante del settore, il **Comics & Games**, fiera dedicata al fumetto, all'animazione, ai giochi e all'immaginario fantasy che si svol-

ge a Lucca fra ottobre e novembre. La fiera di Lucca nasce intorno agli anni '90 e con il tempo è diventata una realtà con un respiro internazionale, poiché nel tempo ha registrato una vertiginosa impennata di presenze, circa 380.000, ecco perché si posiziona subito dopo il **Comiket** di Tokio, che è una delle più grandi manifestazioni di fumetti al mondo. In questo momento ad esempio, gli appassionati di serie TV stanno vivendo con trepidazione, sulla piattaforma Netflix, la terza stagione di *The Umbrella Academy*, una storia fantastica tratta da un graphic novel famoso, nel quale sono evidenti nella narrazione televisiva gli scambi labirintici tra fumetto e serie TV. Storie dove il confine fra il fantastico e la realtà è sottile, tant'è vero che nei giorni del **Rimini Comix**, vagando per gli stand, a chi non

è capitato di incrociare uno dei protagonisti della serie appena citata, uno di quei supereroi dai poteri particolari, o gli è successo di andare in un bar e si è ritrovato a sorseggiare una Coca Cola con Batman, Harley Quinn e Joker, o con il Cappellaio Matto di Alice nel Paese delle Meraviglie. Ma c'è da stare tranquilli, perché sono Cosplayers, ragazzi e ragazze, uomini e donne di ogni età che non solo si travestono ma interpretano mosse, carattere, stile nei minimi dettagli dei loro personaggi preferiti. È un mondo fantastico nel quale vale comunque la pena di farci una passeggiata, per cui il prossimo anno, la terza settimana di luglio ricordiamoci di non cambiare / Stessa spiaggia stesso mare.



INCONTRIAMOCI DA...

SBIONTA

SAPORI CHE SCOTTANO

RIMINI - VIALE VESPUCCI, 85 - TEL. 0541 312249
WWW.SBIONTA.COM

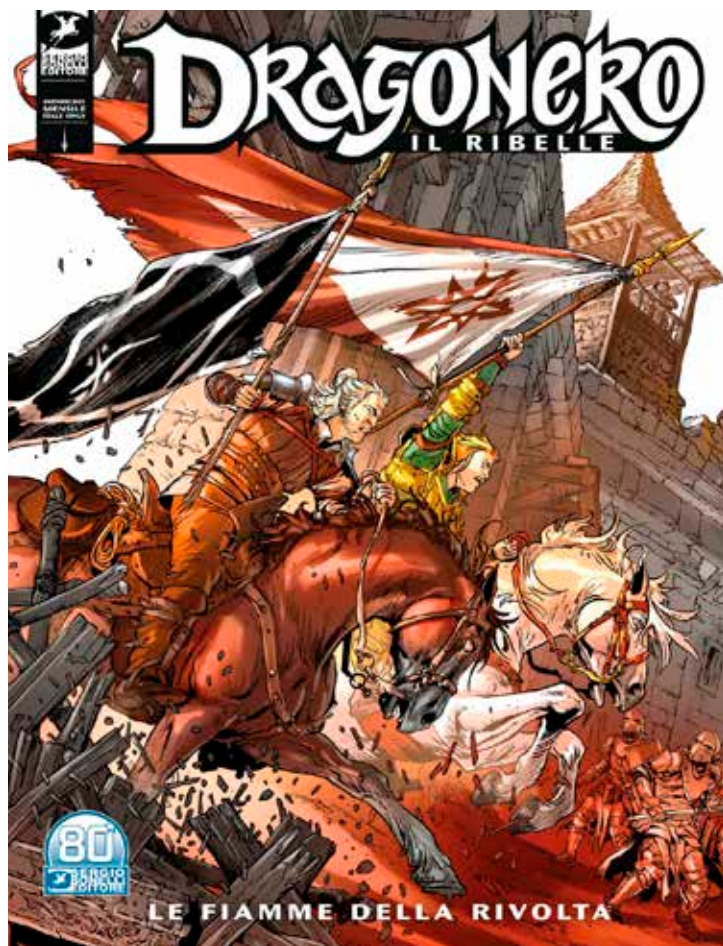


di Daniela Muratori

GIANLUCA PAGLIERANI

Dragonero

“**Ian Aranill** è un umano di 34 anni, alto e robusto. Sicuro di sé, coraggioso ma non incosciente, dotato di una personalità equilibrata, costruita con il duro allenamento e la disciplina militare. Ian è infatti un ex ufficiale dell’Impero. Ha abbandonato la carriera militare, preferendo entrare nel corpo degli scout. È stato dunque impegnato in missioni di vario tipo, viaggiando in lungo e in largo per le terre dell’Impero e oltre, fino a che una ribellione non l’ha visto opporsi al regime e combattere a fianco dei ribelli.” Breve biografia di **Dragonero**, romanzo a fumetti scritto da Luca Enoch e Stefano Vietti, pubblicato da Bonelli Editore dal 2007. Anno in cui **Gianluca Paglierani**, mentre aveva ormai intrapreso più che convinto la strada del disegnatore di fumetti, si candidò per partecipare a questo nuovo e ambizioso progetto e venne scelto fra numerosi partecipanti. Da allora continua la sua preziosa collaborazione con Bonelli Editore e ogni mese quando vede il bonifico del suo stipendio, ogni volta si sorprende.



Da quando hai sentito la vocazione del fumettista?

«In realtà la vera e propria vocazione mi è venuta tardi, rispetto a certi miei colleghi che dicono di aver già capito all’età di 9 anni che volevano disegnare fumetti. Come tanti bambini fino circa a 10 anni ho letto Topoli-

no, ma senza troppo interesse, dal momento che preferivo i cartoni animati. Solo verso gli 11 - 12 anni, dopo aver visto al cinema Conan il Barbaro, ho provato a cercare qualcosa del genere e l’ho trovato in edicola, dove ho poi scoperto delle riviste come Cult, L’Eternauta, i super eroi della Marvel, e ho iniziato a disegnare fumetti per divertirmi. Ma la svolta è stato quando a scuola intrattenevo con dei disegni i miei compagni, si trattava di parodie con protagonisti i nostri insegnanti, finché un bel giorno la professoressa di tedesco mi ha scoperto e mi disse: perché non vai a fare un corso? Da quel giorno appresi, che disegnare fumetti può essere un lavoro.»

Quale scuola o corso si poteva frequentare fra gli anni '80 e '90 per poter diventare un fumettista?

«In quegli anni non c’era grande scelta, mi iscrissi alla Nuova Eloisa, la prima scuola a Bologna che insegnava l’arte del fumetto. Si trattava di un biennio che frequentai con curiosità e interesse, tanto che facevo molte domande e quando sono uscito mi sono reso conto di averne ancora di più di quando ero entrato. Diciamo che in questo corso ho imparato l’ABC del fumetto, soprattutto quanto conta saper interpretare una sceneggiatura. Disegnavo dalla mattina alla sera ma sentivo di essere acerbo e questa sensazione metteva in crisi la mia vocazione per il disegno, per cui nel '93 mi sono iscritto a un corso meno impegnativo ma con validi docenti: Giovanni Barbieri per la sceneggiatura e Ugo Bedotti per il disegno. Forse una cosa fra queste due esperienze l’avevo intanto capita, e cioè che agli editori non interessa la tua formazione per loro ciò che conta è cosa sai fare sulla carta. Neanche farlo apposta in quegli anni un mio amico mi segnala un forum americano dove cercavano dei disegnatori per dei progetti, abbastanza perplesso mi sono proposto con due disegni con caratteristiche simili a quelle che cercavano e una mia Gallery on line, e mi hanno immediatamente contattato. Ho collaborato con la Casa Editrice americana Avatar Press dal 2007 al 2011 ed è stata per me una esperienza impegnativa ma che finalmente consacrava la mia passione del disegnatore di storie “fantasy”, convincendomi che fare il fumettista è un vero e proprio lavoro.»

Quando hai capito che ci sarebbe stata la svolta da un punto di vista professionale?

«Feci un viaggio a Lucca per il Comix, la fiera più grande d’Italia e una delle più grosse per il grande numero di biglietti strappati di visitatori europei. Per noi disegnatori di fumetti è un po’ come il Festival di Sanremo per la canzone o il Salone del Libro di Torino, una vetrina dove hai l’occasione di confrontarti con altri colleghi, dunque



l'unico modo che hai per uscire dalle quattro mura domestiche. Quell'anno a **Lucca Comix**, un collega colorista mi fa presente che Bonelli Editore cercava un disegnatore per Dragonero e secondo lui i miei disegni si avvicinavano ai loro canoni. Ho fatto delle prove senza crederci tanto, disegnando anche di più di quello che mi avevano richiesto, perché gli editori sono gente strana, a volte non li convinci con quello che presenti, sono proprio quelle tavole in più che li incuriosiscono, e nel mio caso non so se sia proprio andata così, ma in qualche modo li ho convinti perché dal 2007 faccio parte della squadra dei disegnatori di Dragonero.»

Quanto ti impegna questo progetto?

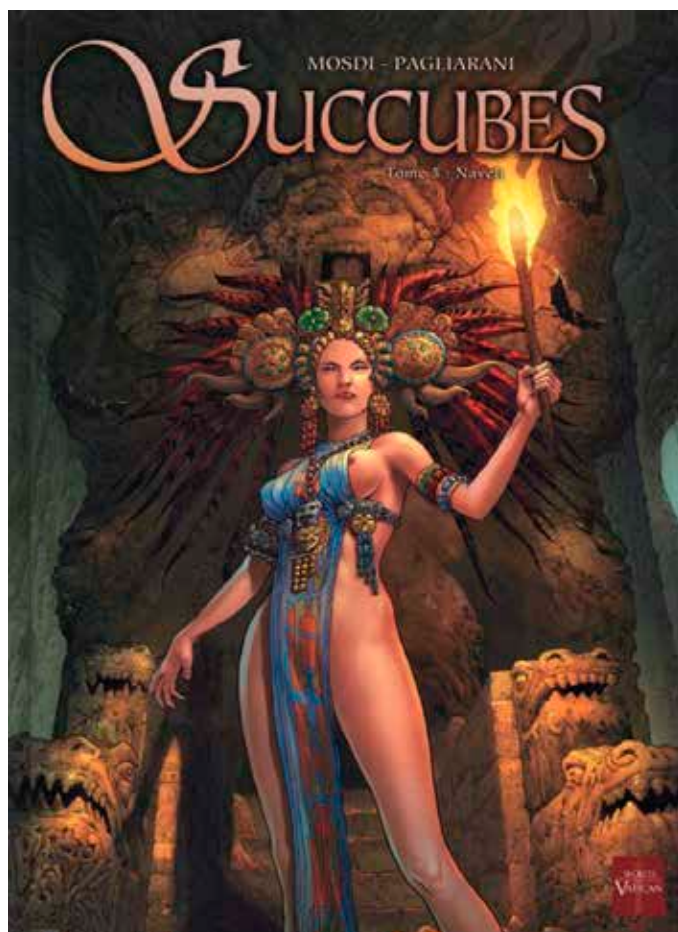
«Dragonero è un mensile e servono ben 12 disegnatori per partire, perché per disegnare un album ci vuole un anno mediamente, un disegnatore per mese, io faccio anche la copertina. Di solito un disegnatore occupa il suo tempo come meglio crede, io ad esempio ho un mio metodo ma perché mi piace disegnare in un certo modo, mi sono dato dei giorni e degli orari, dal lunedì al venerdì con lo stacco dei pasti e un pochino anche la sera dopo cena, ma non più di mezzanotte. Ho un mio rigore perché disegnare mi piace, ma soprattutto lo voglio fare bene e a proposito di questo ad un certo punto con il foglio e la china non sentivo più l'evoluzione, per cui sono passato al disegno grafico ed è tutta un'altra cosa. Certo il passaggio non è stato facile, mi sono adeguato al cambiamento ma è un passaggio che ho messo in pratica con molta calma.»

Come ogni anno Rimini ospiterà la 38° edizione del Cartoon Club e la 25° edizione del Rimini Comix, cosa pensi dell'incremento sempre più costante dei visitatori e appassionati?

«Innanzitutto il target dei visitatori di questo tipo di fiere è fra i 15 e i 16 anni, il problema è che il fumetto non

ha un ricambio generazionale, è quasi marginale lo spazio che gli danno, mentre in questo momento chi è il vero protagonista sono le serie TV e i games. Anch'io quando ero giovane ero alla ricerca di contenuti, non ce n'erano in abbondanza come adesso, per cui me li andavo a cercare. A quei tempi il cinema mi piaceva di più ma non uscivano i film da un giorno all'altro come adesso, non c'era una grande offerta, per cui usavo il fumetto per l'attesa di un bel film. Ora i ragazzi hanno le serie TV, ne guardano 1 - 2 anche 3 contemporaneamente, attendono le stagioni della loro serie preferita con ansia e trepidazione, oppure sono appassionati di Manga, fumetti giapponesi di cui le librerie hanno gli scaffali pieni, un genere che ha avuto un incremento del 30%. È un mercato che tira e che puoi toccare con mano nel week end della manifestazione, aggirandosi per gli stand si capisce meglio quello che voglio dire.»

Il percorso di **Gianluca Paglierani** non è stato facile, perché quando ha scoperto che disegnare fumetti poteva essere un lavoro retribuito, in quegli anni non c'erano tante scuole o corsi di formazione, non c'era una gran possibilità di scambio di informazioni o di confronto, per cui a tratti quella passione per il disegno diventava mortificante. Però questo è uno di quei casi in cui, nonostante i pochi mezzi o possibilità a disposizione, ha vinto la costanza e la volontà di fare sempre meglio. Infatti, tra il serio e il faceto, Gianluca dice che quest'anno ha fatto una cazzata, ha compiuto cinquant'anni, ma è felice perché ancora lo pagano per continuare a fare un lavoro che più che un lavoro è una grande passione.





BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



C.D.C.

“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM

Rimini - C.so d'Augusto, 213 - Tel. 0541 179 5777



di Davide Collini

VILLA ISOTTA

caffè, pasticceria, gelateria, ristorante e dancing a Marina centro

Ci sono luoghi ed edifici che hanno contraddistinto la loro epoca, imprimendo un segno indelebile nella memoria di tanti riminesi. Poi l'incedere inclemente del tempo, il susseguirsi degli avvenimenti con tutto quello che portano appresso contribuiscono a cancellare poco alla volta il ricordo.

Verso la fine dell'Ottocento, posizionata indicativamente nelle vicinanze del rinomato Kursaal, fra il Villa Adriatica e lo Stabilimento Idroterapico (si veda Geronimo n° 30/aprile 2021) agli inizi di viale Amerigo Vespucci sorge Villa Firenze, un grazioso e rinomato ristorante alla moda contraddistinto dalla signorilità degli arredi e da un servizio di primordine.

Punto d'incontro del bel mondo della Marina, di politici e personaggi famosi, passa di mano nel 1908 acquistato dai Fratelli Vecchi che, rinomitato Villa Isotta, lo fanno divenire un elegante caffè pasticceria gelateria con annessa pensione, ristorante di grido e addirittura concerti serali per riminesi e vacanzieri presenti. E' un successo annunciato e i giornali dell'epoca non fanno altro che lodarne l'eleganza e il bel giardino, favoleggiando sulle serate passate sulla grande terrazza del locale.

Tale è la fama e il richiamo che esercita anche come caffè concerto che nella stagione estiva del 1910, grazie alla bravura dell'orchestra diretta dal Maestro Edoardo Sarti, ottiene un tale successo da risultare inadeguata ad accogliere una vera e propria folla di pubblico che per nulla al mondo vuol rinunciare ad essere presente. Passato il primo conflitto mondiale, Rimini cerca di rinascere e il caffè concerto di Villa Isotta a Marina centro è quello che ci vuole per guardare al futuro con ritrovato ottimismo.

Tra la fine degli anni dieci e i primi anni venti del secolo scorso la direzione di Lino Costa e Cesare Vernocchi fa miracoli e il locale è ai massimi livelli di gradimento.

Un ulteriore salto di qualità lo si ottiene nel 1924 quan-

do, con la gestione Martignoni, Villa Isotta diviene anche dancing catalizzando l'attenzione e i desideri dei giovani dell'epoca. Segnerà in modo indelebile le notti spensierate di allora. Poi, negli ultimi anni venti, altra conquista: il locale si rinnova e trasforma completamente grazie ad Albino Lipparini che lo fa divenire luogo di culto dove gustare prelibatezze, ascoltare le ultime tendenze musicali Jazz e Charleston d'oltre oceano e divertirsi con i nuovi balli americani.

Ambiente desiderato da intere generazioni, mantiene il suo ruolo di protagonista del bel vivere riminese fino al 1939 quando, cessata l'attività, ospita nei suoi locali la sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno riminese.

Si arriva così alla Seconda Guerra Mondiale. Nel 1944 Rimini è sotto il controllo delle truppe tedesche che non esitano, temendo un attacco dal mare, purtroppo a demolire edifici per una migliore difesa delle posizioni. Tutto poi si rivelerà inutile visti i pesanti bombardamenti che Rimini subirà. Villa Isotta, testimone di un periodo irripetibile di eleganza, spensieratezza e buon gusto, viene così impietosamente rasa al suolo nella primavera dello stesso anno privando la città di una preziosa testimonianza della sua storia.



Fotografie Archivio Gambalunga



5-6-7 AGOSTO 2022

tornano le

Cene medievali alla Rocca del Sasso

ROCCA MALATESTIANA DI VERUCCHIO



A corte giungono quattro spose dei Malatesta:
Francesca, Isotta, Violante e Vittoria...
ognuna con una storia da raccontare.
Per loro niente è facile ma nulla è impossibile...
per ogni fine, c'è sempre un nuovo inizio...



PER INFO E PRENOTAZIONI

0541 670280 roccaverucchio@atlantide.net | **0541 670222** ufficioiat@prolocoverucchio.it

Organizzazione a cura di Atlantide e ProLoco
con il contributo e il patrocinio del Comune di Verucchio





di Vittorio Pietracci

BENVENUTI NEL MONDO DI “PAPEROPOLIS” CON MONIA ED IL SUO SPLENDIDO STAFF

Esistono dei luoghi che fanno parte della storia di una città, piccola o grande che sia.



A Bellaria Igea Marina, ma per essere più precisi a Igea Marina alla fine del viale Ennio prima di imboccare il sottopasso verso il mare a sinistra, l'occhio del passante non può che essere attratto da un parco giochi che da circa 40 anni è il regno dei bambini: generazioni su generazioni, piccoli di ieri diventati genitori sono passati da queste parti e sono entrati in quello che, a pieno titolo, è il regno di “Paperopolis”.

Aperto da inizio giugno, come tutti gli anni, questo coacervo di giochi per piccini ma anche per grandi tutte le sere d'estate accompagna residenti e turisti in qualche ora spensierata che arriva fino a tarda notte. Uno staff perfettamente amalgamato segue con attenzione e scrupolo, ma anche con grande professionalità la partecipazione ai giochi. Che sono di tutti i tipi e per tutti i gusti: dal trenino alla giostra per i più piccoli, ai battelli e alle macchinine, alle sale giochi, fino ai gonfiabili ai tappeti elastici, agli autoscontri

e al Dragon-bruco mela. E per i più grandi anche uno spazio per il minigolf. Mamme, nonni e papà possono tranquillamente accomodarsi nell'accogliente spazio bar mentre figli e nipoti, seguiti dagli operatori, si divertono. A gestire un'attività del genere c'è una donna, una di quelle donne che non guardano ore, sacrifici, difficoltà

ma che ti trovi davanti sempre con il sorriso e la cordialità impressi nel volto: Monia Ferri, figlia d'arte (prima di lei a gestire il parco c'erano infatti i suoi genitori), madre e imprenditrice, sempre disponibile con chiunque legittimi le proprie richieste e sempre pronta a soddisfare le esigenze della clientela. Monia riesce sempre a trovare la soluzione giusta e a individuare il rimedio necessario. Ha dalla sua una grinta ed un carattere che non vengono mai tramortiti dall'eccesso di zelo e di lavoro. Tutt'altro: lei più è sotto pressione e più dà il meglio. Determinanti, nel loro ruolo, i suoi due più stretti collaboratori: Francesco e Simone, sempre sul pezzo, il primo di notte ed il secondo durante il giorno.

“Siamo una squadra affiatata – dice Monia – ogni anno che passa è sempre più dura, ma noi siamo abituati a mettercela tutta. Soffriamo, combattiamo, ci impegniamo fino alla morte ma alla fine i risultati arrivano. Io credo che per gestire una struttura del genere, seppur piccola ma unica nel suo genere qui a Bellaria Igea Marina, occorranza davvero sacrificio e passione. Cose che ho appreso dai miei genitori e che cerco di trasferire alle mie figlie. I tre mesi estivi sono il centro del nostro lavoro. D'inverno smontiamo tutto e il parco resta chiuso. Io credo che non ci sia nulla di meglio che venire a vedere con i propri occhi, perché a parole sembra facile convincere tutti. Portate i vostri ragazzi, veniteci a trovare e giudicherete voi”.



CilieGINE sulla torta, oltre alle serate a tema, il centro estivo e le feste. Il primo gestito da Sonia e da Martina (la figlia della titolare), le seconde a disposizione di chiunque voglia celebrare compleanni, ricorrenze, anniversari, promozioni o altri avvenimenti particolari.

Ricordate, allora:

PAPEROPOLIS, via Quinto Ennio 46 a Igea Marina. Aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 17. E se volete parlare con la titolare, per qualsiasi necessità, il suo telefono è visibile ovunque a cominciare dai canali social del parco: 347 0368737.

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



**Appuntamenti nel Centro Commerciale
Naturale Isola dei Platani
Piazzale Perugia**

28 Giugno - 30 Agosto 2022

**Una Estate all'insegna
della COMICITA'**

BELLARIA IGEEA MARINA
il Comitato Borgata Vecchia presenta:
SARACENI
Rievocazione storica in costumi d'epoca

22-23 LUGLIO 2022



Domenica 31 Luglio 2022

INGRESSO GRATUITO

AIR SHOW

Bellaria Igea Marina Lungomare - Zona Porto Canale e Polo Est

**Pizza
QUADRATO**

RomagnaBanca
BANCA D'INTERESSE ITALIANO

RADIOGA

GERONIMO.NEWS

STUDIO LEGALE
Civile Commerciale Penale
Avv. Adele Ceccarelli

Carpentier
Impresa Edile
Cell. 329.801.8268  AB Carpentier
www.abcarpentier.it
Via della Pace 224 - San Marino (RN) - 47024 (PC)

CAMION VELA
IVANO MOSCA
330 41 45 45

ERBA VITA
NATURE IN SCIENCE

SID
Romagna
Marche
Registratori Televotati
Sistema PD 5, per RETE, a SDIO
Sistema Touch-Screen per la Registrazione
Sistemi Confronto per il punto vendita
Sistemi Anticorruzione
www.sidromagna.it

F.I.I. PIRONI di Francesco Pironi Snc
Officina Multimarche - Vendita e Assistenza
Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA IGEEA MARINA (RN)
Tel. 0541/347504 - Mail: frabellipironi@gmail.com

PROMOD
Via Bona, 141 - San Giovanni in Borgogna (RN) - Tel. 0541.827294

Ortopedia Salus



GLI ESPERTI TECNOLOGICI DELLE RISORSE UMANE

Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione del personale, **Blutec** oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti e dei loro HR Manager, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di **soluzioni tecnologiche per le risorse umane**.

I nostri servizi sono rivolti alle aziende che vogliono **migliorare il loro modo di lavorare**, risparmiando costi e ottimizzando le risorse.

Blutec supporta le aziende nel loro percorso di crescita attraverso l'individuazione delle migliori strategie e l'applicazione di strumenti informatici personalizzabili in base alle esigenze delle singole aziende.

La passione per l'innovazione e il cambiamento ci guida nell'offerta ai clienti di tutte le soluzioni in grado di **migliorare l'efficienza dei processi**.

www.blutec.it





di Marco Valeriani

FATTORIA DEL PICCIONE

*Raccoglie la memoria dei suoi vini
nell'archivio di famiglia*

Si torna sempre con piacere alla Fattoria del Piccione.

A San Savino di Montescudo - Monte Colombo, la famiglia Pasini - Andrea, il più giovane; Stefano, il papà che non perde mai d'occhio la vita della cantina, e Marina, la mamma impegnata soprattutto nell'area amministrativa

- è a dir poco un'istituzione nel mondo vitivinicolo riminese, romagnolo e regionale.

Qui - la riga del mare all'orizzonte, i vigneti adagiati sul fianco della vicina Agello a San Clemente - si respira la "lentezza" dei ritmi stagionali. Si ascoltano le vibrazioni della terra. Si rispetta ciò che la natura programma di suo. Si lavora con studiata determinazione. E si progetta con costanza, pazienza, perseveranza.

Insomma, la fretta è bene se ne stia fuori dalle mura che circondano questa sorprendente "casa del vino".

Incuriositi da alcune immagini pubblicate da Andrea sul profilo Instagram della Fattoria, ci siamo concessi del tempo per visitare ciò che i Pasini hanno ribattezzato l'archivio della memoria: primo esempio in Valconca - se non andiamo errati - e speriamo felice ispiratore per altri.

Quasi un caveau in centenaria pietra trasudante. A forma di piccola cattedrale sommersa poco sotto il piano di calpestio. Uno Stargate pronto a proiettare il visitatore negli spazi sovrastati dalla volta a effetto wow. Volta che respinge e fa dilagare lungo le pareti ogni scintilla di luce. Soffusa, non invadente. Sistemata ad amplificare il profilo di colonne virtuali messe lì a sorreggere quanto di più prezioso esista: l'esclusivo sancta sanctorum del vino. "Abbiamo raccolto e ordinato tutti i vini della nostra storia, dal 1960 in avanti. Fattoria del Piccione come la conosciamo oggi - dice Andrea Pasini - compare la prima volta nel 1989 anno in cui l'azienda viene fondata da mio nonno Vitaliano dopo averla rilevata dai Conti Spina. I vini precedenti al 1989 furono imbottigliati perlopiù per uso familiare. E più nello specifico i vini risalenti al 1960 fanno riferimento alla nascita del primogenito, mio



zio Paolo. Sulle etichette dei campioni conservati è scritta la data e il nome di chi conferiva il campione: ovvero mio nonno Vitaliano in quanto parte dei vigneti all'epoca erano in affitto e dunque disponendo di maggiori superfici l'uva veniva anche venduta. L'aspetto a cui si è voluta

prestare la massima attenzione, coincide nella creazione di un "luogo" che potesse preservare al meglio il patrimonio tipico della famiglia Pasini. Una documentazione non cartacea, bensì più fisica e fruibile dal punto di vista dell'assaggio. Poiché la finalità ultima dell'archivio sta nel valutare e studiare l'evoluzione dei nostri vini, la loro longevità, il confronto degli stili di anno in anno, i



progressi ottenuti oppure i passi falsi innescati dalla sperimentazione. Il tutto volto ad aiutarci, così da costruire in noi, considerati gli elementi in gioco, una maggiore consapevolezza su cosa fare in futuro per migliorare”.

“Le luci scelte sono gialle e a tecnologia Led, pertanto a basso consumo: tenui, non scaldano, non creano “il gusto di luce” nel vino e contribuiscono all’effetto cattedrale incanalandosi lungo le fessure presenti tra le singole scaffalature. Dando poi forma a colonne virtuali, innalzate - mi si consenta il raffronto - a dividere le navate di una chiesa. L’anfora in terracotta ottocentesca posta al centro dello spazio vuole infine ricordare l’abside. L’idea alla base del progetto - aggiunge - è stata concepita con l’obiettivo di disporre sia le scaffalature sia le bottiglie in modo da esaltare la circolarità dell’ambiente affinché entrandovi si avesse la sensazione d’essere abbracciati. Sui ripiani, in senso orario, troviamo il Tintorio da uve Ancellotta (a partire dal 2019); bottiglie di Sangiovese novello, da macerazione carbonica che non produciamo più; bottiglie create assieme ad attività storiche del territorio o evoluzioni di etichette modificate nel tempo. A seguire il Giulio D’Ven Bon (dall’annata 2003), Cabernet Sauvignon Riserva in purezza; l’Agello Romagna Doc Sangiovese Superiore Riserva (dal 1990); il San Savino Colli di Rimini Doc Sangiovese Superiore (dal

1989), che nei piani non dovrebbe essere più prodotto; il Donna Teresa (dal 1990) da uve stramature (Malvasia aromatica); il Villa Massani Colli di Rimini Doc Rebola (dal 2014). Quest’ultimo il bianco più significativo del territorio - vinificato in purezza dal 2019 - protagonista assoluto del percorso di valorizzazione chiamato Rimini Rebola”.

Qualche anticipazione sul futuro di Fattoria del Piccione?

“L’idea che è in fase evolutiva mira ad avere una produzione più contenuta (meno etichette), portando al massimo il grado delle cure e irrobustendo di pari passo la nostra identità aziendale. Ci stiamo lavorando, come si lavora in scuderia allenando i purosangue più veloci. Ne parleremo molto presto”.

Info www.fattoriadelpiccione.it





di Davide Collini

IL PONTICELLO SUL TORRENTE AUSA

Come sempre, le ricerche all'Archivio Fotografico Gambalunga, che non finirà mai di ringraziare, offrono spunti interessanti per argomenti storici da approfondire.

Un'interessante cartolina degli inizi degli anni '30 del secolo scorso mostra eleganti signorine con tanto di cappellino attraversare un curioso ponticello sul fiume Ausa di cui, col tempo, si è persa memoria.



Fotografia Archivio Gambalunga

Su Geronimo Magazine n° 23 del luglio 2020 abbiamo già parlato dello sviluppo turistico della zona dei Trai dove sfociava questo ameno corso d'acqua. Quella era una zona libera, molto diversa da quella dello stabilimento Bagni (il Kursaal) molto legata all'etichetta. La costruzione del primo grande ponte di legno sull'Ausa (1892) di fatto aveva unito le due zone sulla litoranea e con la crescita del turismo balneare era divenuto sempre più frequente passeggiare sull'arenile, a maggior ragione in aree dove esistevano meno controlli sul castigato abbigliamento da spiaggia del periodo e sulla segregazione dei due sessi: la foce dell'Ausa, vuoi per la portata d'acqua a volte rilevante, vuoi per la melma poco gradevole alla vista e all'olfatto, creava un ostacolo insormontabile.

Così iniziano ad apparire sin da inizi del '900 dei tavolati in legno per superare l'ostacolo. Si dovrà attendere la fine del primo conflitto mondiale per veder installato da parte dell'Amministrazione Comunale un primo ponticello nelle vicinanze del mare.

Come sempre, rotto il ghiaccio, le richieste di qualcosa di più sicuro e meno traballante divengono pressanti e i giornali locali si fanno portavoce del malcontento popolare. Nel 1932 viene ricostruito e resa maggiormente sicuro. Poi arriva nel 1934 la costruzione del bellissimo (e rimpianto...) porto per piccole imbarcazioni sulla foce del torrente Ausa a fianco dello stabilimento Net-

tuno che però, con i lavori di ampliamento dell'approdo, vede sparire la passerella ricreando l'antica divisione fra le due sponde: riesplode il malumore dei cittadini e dei bagnanti che non vogliono risalire sul lungomare o guardare il torrente per raggiungere l'altro versante dell'arenile. Nonostante la realizzazione di una sorta di passaggio a stretto uso e consumo della società nautica del porticciolo i disagi non cessano. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il bel porto sulla foce dell'Ausa è distrutto e solo un ricordo. Per iniziativa prima di alcuni bagnini poi dell'amministrazione verranno approntati diversi ponticelli: nei miei

personali ricordi, come penso in quello di tanti lettori, rimane quello con intelaiatura in ferro che verrà realizzato con la copertura dell'Ausa, operazione che cambierà definitivamente la fisionomia del luogo. Sparirà, per cessato utilizzo, nel tempo anche quello segnando la fine di un'epoca.

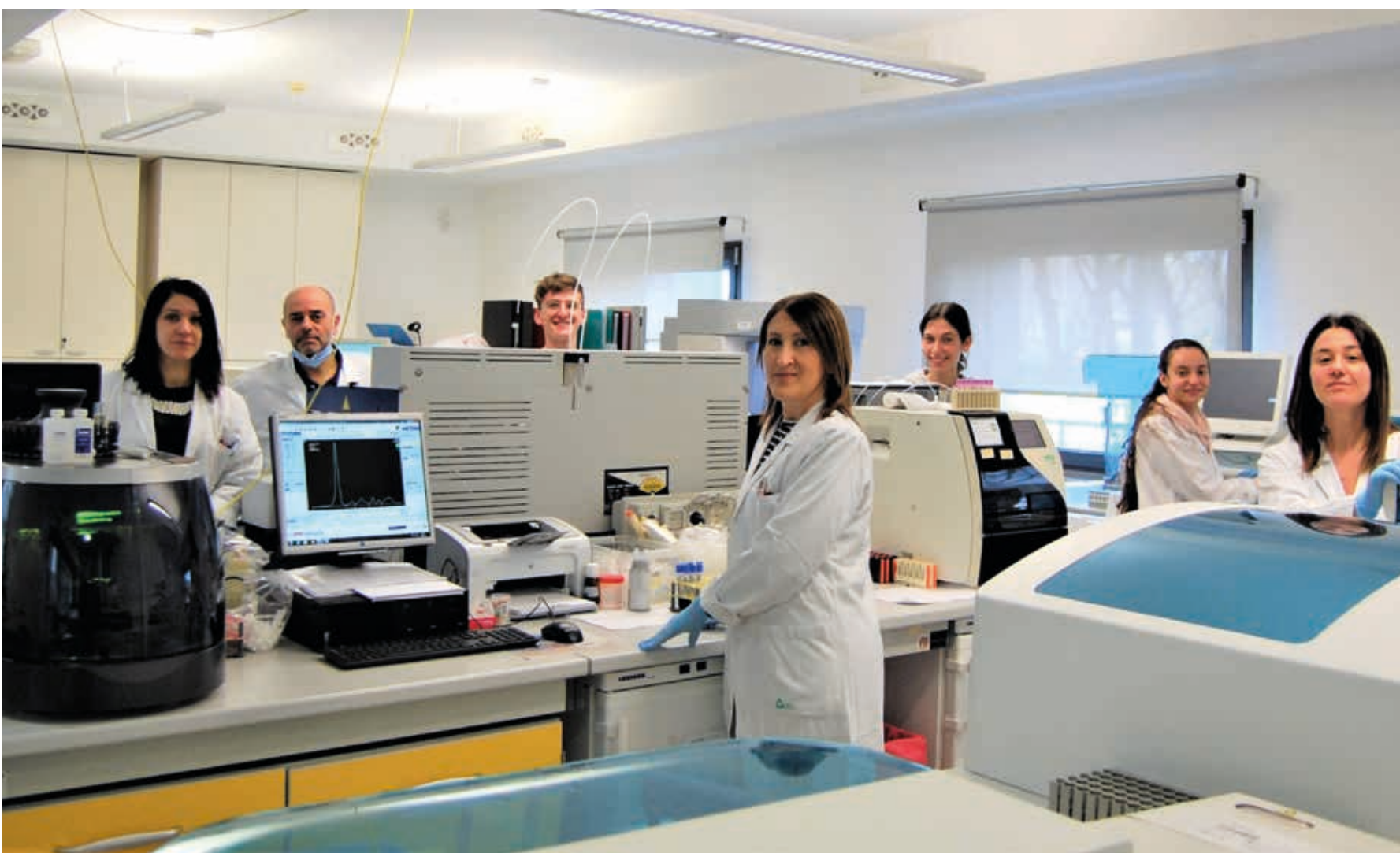


Fotografia Archivio Gambalunga

LABORATORIO ANALISI nuovaricerca⁺ Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com



di Daniela Muratori

STEVEN - WENDY - LUCA

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

“Verso l’infinito e oltre...”
Buzz Lightyear

Steven e Wendy Ormerod e Luca Patrignani sono tre amici tra i quali c’è una grande affinità fraterna, che li muove ormai da anni verso nuove imprese per le quali è come se avessero un fiuto speciale. Sono quel tipo di idee che nascono ispirate da altri stili di vita raccolti durante dei viaggi all’estero, e sono proprio queste suggestioni ad averli conquistati e ad avergli dato costantemente il giusto entusiasmo per creare delle realtà davvero originali. Dunque realtà di altri luoghi, trasformate e adattate al nostro territorio, alle persone, alle loro esigenze, ma soprattutto realtà che si sono sempre collocate al posto giusto nel momento giusto, accontentando un po’ tutte le fasce di età. **Steven** ha una laurea in tasca in Economia e Management alla Bocconi, a **Wendi** le mancherebbero giusto 2 esami per laurearsi in Architettura, ma sembra non avere alcuna fretta a mettere in tasca quel pezzo di carta bollata, e **Luca** ha una laurea triennale in Ingegneria Aereospaziale. Il loro primo progetto risale al 2016 con il Chiringuito del Bagno 26 di Rimini, da allora è stato un susseguirsi di esperienze attraverso l’organizzazione di eventi e la progettazione di nuovi locali. La loro grinta e originalità ha dato vita a una imprenditorialità più fresca, attenta ai numeri ma anche al proprio benessere, cercando di lavorare nella condivisione di realizzare lo stesso sogno. Perciò in ogni loro progetto c’è anche tanta passione, e un’affinità che distingue Steven nella gestione della parte economica, Wendy con la patente per la parte creativa riguardo alla tendenza o all’arredamento delle attività fino a oggi realizzate, mentre Luca è l’ingegno in persona, è lui che costruisce le strutture interne o esterne del locale.

A avete iniziato con il Chiringuito del Bagno 26 e da allora ogni cosa che avete intrapreso ha funzionato, qual è il vostro segreto?

STEVEN: «In realtà dovevo seguire un’altra strada, dal momento che avevo appena finito la triennale di Economia e Commercio a Rimini, e l’obiettivo successivo prevedeva, senza tante speranze, l’iscrizione alla Bocconi di Milano, dove con mia grande sorpresa venni ammesso. Frequentai un Anno a Milano e quello successivo lo feci con l’Erasmus in Australia e negli Stati Uniti. Poi proprio mentre si era sbloccata la legge che permetteva di aprire un chiringuito in spiaggia, mi chiamano alla Deutch Bank a Londra a lavorare, e a quel punto confidando in Wendy e Luca sono partito per una nuova avventura. Tornavo a casa tutti i week end pur di non perdere di vista il nostro progetto. Tra l’altro eravamo i primi a lanciare l’idea del chiringuito in spiaggia, un’idea in quel momento davvero originale che in tanti seguirono. È da lì che siamo partiti. Sempre insieme abbiamo lanciato il Kennedy Cake, si trattava di un evento che prevedeva la chiusura di tutto il lungomare Tintori, da P.le Kennedy a P.le Fellini. Un’iniziativa che si ispirava ai grandi festival internazionali e metteva insieme realtà di Rimini di vario genere: dalle discoteche ai DJ, dallo street food ai bar. Un successo al primo colpo, ma che per motivi di sicurezza abbiamo dovuto interrompere. Non ci siamo persi d’animo perché già ci stavamo organizzando per realizzare un altro progetto: il Foyer, un pub-caffetteria tra i portici della vecchia pescheria.»



WENDY: «La nostra filosofia è sempre stata quella di creare location in cui è bello starci, in cui si sta bene come a casa. Per questo abbiamo sempre lavorato molto sul design e sul comfort dei luoghi. Io penso le idee e Luca le crea.»

Come siete organizzati nella gestione pratica delle vostre attività?

STEVEN: «Ognuno di noi ha le sue macro aree di competenza, poi nella pratica ci sediamo sempre tutti insieme e valutiamo le proposte da tutti i nostri punti di vista, che per fortuna spesso sono molto diverse e questa eterogeneità ci aiuta nel creare una location per tutti.»

WENDY: «A me mancherebbero pochi esami per laurearmi e non posso negare che mi piacerebbe laurearmi per completare il percorso che avevo iniziato, anche se la laurea è solo un pezzo di carta. Tutto quello che ho appreso dall'università mi sono ritrovata a metterlo in pratica nel mio lavoro, e insieme a Luca mi occupo di realizzare gli arredi degli ambienti o per gli eventi.»

LUCA: «Con la matematica non ho mai avuto difficoltà e mi è sempre piaciuto progettare, perciò mi sono iscritto a Ingegneria Aerospaziale a Forlì, dove ho fatto i tre anni, poi ho dovuto fare una scelta, o continuare l'università o costruire la nostra prima azienda, il Chiringuito, che per divertimento avevamo messo in piedi.»

Qual è la filosofia che distingue ogni vostro locale, che sia il Foyer, il Gate o il Lazy Club di Rivabella?

WENDY: «Ci piace viaggiare e guardare quello che succede all'estero e riproporlo a Rimini in chiave "made in Italy". La nostra società è nata così, dalla voglia di vivere la spiaggia come si faceva in Spagna ed è con quel desiderio che abbiamo aperto il primo Chiringuito di Rimini, da lì in poi la nostra filosofia non è mai cambiata.»



STEVEN: «Infatti dopo l'esperienza del Tourquoise che abbiamo gestito per due anni abbiamo trovato una buona occasione a Rivabella, dove gestiamo un nuovo locale, il Lazy Club, davanti al Bagno 9. Un locale che abbiamo trasformato completamente, ci lavoriamo da marzo e ognuno di noi senza risparmiarsi ha fatto la sua parte.



Abbiamo studiato tutto nei minimi particolari, l'arredamento, l'allestimento del giardino, un menù che propone sia carne che pesce. Ma soprattutto organizziamo tanti eventi: mercoledì ospitiamo delle band, il giovedì ballo latino e il venerdì un Back to Back di musica anni '80 e '90 con due mitici DJ: Belloni dell'Altromondo Studios e Max DJ del Paradiso. La nostra intenzione è di portare la movida a Rivabella con feste in piscina e brunch sotto l'ombrellone. E non ci limiteremo solo alla spiaggia ma anche a quello che c'è sulla passeggiata, perché davanti a noi c'è una piazza stupenda e sarebbe bello valorizzarla e animarla.»

Il Gate della Vecchia Pescheria che tendenza avrà, visto che ancora non ha aperto?

STEVEN: «È una bella domanda, l'abbiamo preso due Anni fa durante la prima fase del Covid e in questi due anni tanto è cambiato. Ci prenderemo l'estate per sviluppare tante novità e una nuova vita per il Foyer e il Gate nel centro storico.»

LUCA: «Insieme al Team progetto e poi realizzo tutti gli arredi dei locali, per non dire i locali stessi. Il Gate si può dire che l'abbiamo costruito da cima a fondo in casa, dal bar, alle strutture fonoassorbenti sul soffitto, fino alla bottigliera in ferro, che ci è costata quasi 15 giorni di progettazione e un mese fra montaggio e saldature. Di certo il risultato è un pezzo unico!»

Ecco, questa è una storia iniziata solo pochi anni fa, non sono certo mancate le difficoltà ma questi tre giovani imprenditori non si sono mai persi d'animo e nemmeno si sono mai lasciati. La loro è una società salda, fondata sull'amicizia e nel concreto desiderio, ogni volta che arriva l'occasione, di condividere un progetto con la meravigliosa sensazione di tendere insieme allo stesso approdo – minimo, grandioso, non importa – che a volte può sembrare irraggiungibile ma non è detto, una cosa è certa: insieme si può tentare.



di Georgia Galanti

ESTATE A CATTOLICA





sabinamonti

INTERIORDESIGNER

*Una stile sobria, non minimale, in perfetta sintonia
tra la dimora e l'anima della persona che la abita.*



di Cristina Barnard

IL RISTORANTE AURORA

La scommessa di Rossano Mastropiero

Ha iniziato a 14 anni percorrendo tutta la dura strada della gavetta prima di arrivare a coronare un sogno: quello di aprire un locale tutto suo, dopo tanti anni passati a lavorare per gli altri.

Il ristorante Aurora è diventato in breve tempo uno dei punti di riferimento del food a Riccione. È il luogo perfetto per mangiare pesce in modo egregio ma si difende bene anche su tante altre cose inclusa la pizza.

La specialità della casa è il crudo di mare alla barese perché i fratelli Mastropiero sono originari di Molfetta. A Bari e dintorni il crudo di mare è il piatto principe, definito la colazione dei pescatori. Si compone di allievi (giovani esemplari di seppie), polpi, ostriche, noci, cozze nere, cozze pelose, ricci e tagliatelle di mare.

Una tradizione importante perché gli abitanti di questa terra sono fieri della propria identità soprattutto culinaria tramandata da generazioni di gente di mare. Oltre alle caratteristiche cozze nere, alle pelose selvatiche e alle ostriche, un elemento fondamentale del crudo alla barese è il polpo arricciato sullo scoglio, un procedimento che lo rende tenero, carnoso e gustoso.

Il menù di questo bel ristorante arioso ed elegante situato in posizione strategica tra il porto canale e Viale Dante, conferma la centralità della cucina di pesce.

Una scelta molto vasta con proposte eccellenti di cui tartare di gamberi rossi o di tonno, guazzetti, il risotto di gamberi e calamari aromatizzato con lime e zafferano, tagliolini del fondale con tentacoli di polipo alla Luciana, il pesce fritto con la paranza di stagione ma anche proposte di carne di qualità.



Chiedo a Rossano di raccontarmi il suo percorso che lo ha portato a diventare cittadino e ristoratore di Riccione.

«Posso dirti che non bisogna avere paura di lavorare partendo dai gradini più bassi. Un'esperienza formativa, una sorta di forgiatura alla difficoltà, alla fatica, molta

fatica, che mi ha formato nella disciplina, nella mentalità, nell'occhio che in questo mestiere è fondamentale. La gavetta mi è servita per crescere professionalmente. Da ragazzino ho cominciato a muovere i primi passi nei ristoranti di Bari come lavapiatti, e poi barista e cameriere. A fine anni '80, gli anni d'oro della Riviera Adriatica, sono venuto qui a lavorare negli alberghi romagnoli. Ricordo che ero un ragazzo affascinato dalla movida romagnola, di giorno correvo senza sosta e di notte non resistevo all'andare a divertirmi anch'io nelle tante discoteche sulle colline di Riccione. Poi ci sono stati altri anni passati in estate all'isola d'Elba e in inverno in Trentino e di nuovo a Cesenatico dove sono stato 'promosso' direttore. Tra il 2008 e il 2012 ho gestito in società i Tre Re di Poggio Berni, poi altri locali che ho lanciato e condotto per alcuni anni fino a quando degli imprenditori importanti li hanno rilevati.



Il ristorante Aurora, che ho aperto 5 anni fa, è stata una scommessa con me stesso. Passandoci davanti mi chiedevo perché, nonostante l'ottima posizione, non lavorava. Ho deciso di prenderlo in società con mio fratello Dino che essendo uno chef, si occupa della cucina mentre io seguo la sala. Siamo riusciti a farlo decollare ed oggi direi che siamo contenti del risultato.



COSTRUIAMO EMOZIONI
www.topadventurepark.com

Top[®] Adventure Park FRANCHISE



IL PRIMO POLO IN EUROPA PER IL TURISMO ECOSOSTENIBILE



**IL PRIMO FRANCHISE DEL
ECOSOSTENIBILE
DIVERTIMENTO IN ROMAGNA
VI ASPETTA DA APRILE**



WWW.TOPADVENTUREPARK.COM

Abbiamo puntato sulla cucina romagnola dell'Adriatico semplice ma con prodotti di alta gamma contaminata da incursioni baresi.

Ci siamo pure abituati a preparare e mangiare con gusto il pesce condito con il pangrattato, che contraddistingue la rustida della costa adriatica, cosa proibita da noi in Puglia e in generale in tutto il sud. Non presentiamo una cucina troppo elaborata ma garantiamo la freschezza del nostro pescato. La pasta fresca la facciamo noi internamente, anche lo spaghetti grosso che proponiamo in un piatto con riccio di mare e bottarga, un nostro plus.

Il locale è aperto tutto l'anno con abbondanza di turisti nella stagione estiva. Ma devo ringraziare i riccionesi che mi hanno dato fiducia. Forse sono uno dei pochi miracolati che riesce da 'straniero' a operare a Riccione con la clientela locale. Come ben sappiamo noi che ci troviamo nel settore della ristorazione, sia a Rimini che a Riccione è difficile lavorare senza esserci nati. Io sono stato accettato probabilmente perché la mia strategia è stata quella di puntare sulla qualità. Non avevo altre armi e la scelta di materie prime di alto livello mi ha premiato».

Dopo tanti anni passati girando per i migliori alberghi e ristoranti da Cervia a Gabicce, come hai visto evolversi nel tempo la clientela?

«I tempi del divertimento puro tra gli anni '80 e '90, quando la costa era la capitale italiana delle vacanze per giovani e famiglie e gli hotel e i ristoranti brulicavano di gente, forse non torneranno più. All'epoca tanti personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport erano di casa. Mi ricordo Armando Maradona, ospite fisso con Salvatore Bagni che ordinava sempre l'ombrina mangiandosela tutta, testa compresa e tanti altri di cui ancora conservo le foto. Oggi il turismo che vediamo è più concentrato sul fine settimana. Le persone vengono per vivere delle esperienze e sono diventate più esigenti.

Sanno riconoscere il buon cibo e il buon bere e non li puoi prendere in giro. Proprio per questo cerco di dare il massimo con la nostra cucina e nel servizio.

Io mi reputo a mia volta un ospite della Romagna che mi ha accolto e mi dato tanto. Qui a Riccione sono quasi l'unico outsider che dopo essere arrivato da un'altra regione, è riuscito ad ottenere un risultato soddisfacente.

Ho lavorato in tanti posti da nord a sud, anche all'estero dall'Australia all'Olanda ma come si sta bene da noi lo si può capire solo dopo aver

girato tanto.

Ho conosciuto tanta gente e fatto ogni genere di esperienza. Spero che questo locale sia l'ultimo perché non ho più voglia di cambiare. Ho trovato la mia dimensione con mia moglie che fa l'insegnante qui e mia figlia ormai diciottenne che il prossimo anno andrà a Bologna a studiare veterinaria. Riccione è il posto ideale per vivere e lavorare».



Piùme

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.



Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini

Via Circonvallazione Occidentale, 134

Riccione

Via Circonvallazione, 27

Novafeltria

Viale Giuseppe Mazzini, 68

San Marino

Dogana - Dogana Centro Atlante -

Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:



[piume_official](https://www.instagram.com/piume_official)



[smollpiume](https://www.facebook.com/smollpiume)





di Marco Valeriani

MAMMA MIA CHE PAURA!

I dinosauri rivivono all'Acquario di Cattolica

Ci vogliono coraggio e lungimiranza nel dare gambe e testa a nuovi progetti. Specie all'indomani di oltre due anni caricati d'emergenza dalla pandemia sanitaria.



Eppure, l'Acquario di Cattolica - Costa Edutainment - c'è riuscito. Dalla nebbia della preistoria, emerge la piccola valle in cui sono stati raccolti tredici esemplari, davvero emozionanti, che riportano alla luce il mondo dei dinosauri. Enormi rettili, un tempo dominatori del pianeta, solitamente conosciuti grazie alle pellicole blockbuster e ai documentari tv.

“Trovare un prodotto che potesse soddisfare le esigenze di Costa Edutainment - spiegano dall'Acquario - non è stato semplice. Il gruppo che in Italia gestisce undici strutture, basa la sua offerta di tempo libero di qualità sul modello la cui traduzione significa letteralmente “divertimento intelligente”.

I dinosauri “in mostra”, frutto del lavoro di studiosi, paleontologi, ricercatori e tecnici da un lato e artisti, scenografici e disegnatori dall'altro, al grande impatto emotivo uniscono il rigore scientifico. Peculiarità certificata da un comitato di esperti provenienti dalle migliori università italiane e straniere.

Nell'area-gioco voluta per riportare alla luce i giganteschi attori dell'era giurassica, convivono - ricreando l'habitat della Terra primordiale - il terribile T-Rex, carnivoro senza rivali; il Triceratopo, il Titanosauro e pure il Dracorex hogswartia che deve il nome alla celebre scuola del maghetto Happy Potter.

“In 22 anni di vita, l'Acquario di Cattolica ha tagliato tanti nastri e ha proposto conoscenza e divertimento. Questa volta - dice Patrizia Leardini, general manager del Polo Romagna - ci si è dedicati in particolare ai bambini e alla loro voglia di conoscere i protagonisti del passato. Qui ora possono farlo con un livello d'interazione altissimo”. Le riproduzioni, a grandezza naturale e dai colori originali, quindi ancora più vere e impattanti, vantano il patrocinio scientifico del Dipartimento di Scienze della terra di tre atenei: Firenze, Pavia e Roma.



Ai quali si aggiungono sei musei di Storia naturale, preistoria, geologia, scienze naturali come Firenze, Bologna, Voghera, San Lazzaro di Savena, Castell'Arquato, nonché due enti votati alla ricerca: rispettivamente la Società Italiana di Scienze Naturali e la Società geologica Italiana.

Accanto al Tirannosauro, all'Acquario è possibile ammirare da vicino - attenzione a non toccare, possono farsi

minacciosi - la replica dell'Allosauro, dell'Ornitomimide, del Tetisauro, o, ancora, Stiracosauro, Pachirinosaurio, Deinonico, Parasaurolofo e Anzu.

Informazioni, orari e costo dei biglietti attraverso il sito www.acquariodicattolica.it



Rimini raddoppia la voglia di pollo!

- **Centro Comm. Ausa**
Via Euterpe, 3.b
- **Centro Comm. Le Befane**
Via Caduti di Nassiria, 20





di Daniela Muratori

*Non esiste un vascello come un libro
per portarci in terre lontane
ne' corsieri come una pagina
di poesia che s'impenna.
Questa traversata la può fare anche un povero,
tanto è frugale il carro dell'anima.
Emily Dickinson*

“Sono amici pazienti i libri, ci aspettano in piedi, di schiena negli scaffali tutta la vita, sono capaci di aspettare all’infinito che tu li prenda in mano. Ognuno di noi ama i suoi scrittori come parenti, ma anche alcuni traduttori, o autori di prefazione che ci iniziano il mistero di un’altra lingua, di un altro mondo.” Queste poche righe, sono tratte dalla prefazione che **Barbara Alberti** ha dedicato ai nuovi autori, selezionati per la Collana Nuove Voci, edita dalla Casa Editrice **Albatros**. E fra questi autori, c’è Davide Casanova, di Cattolica, che un bel giorno si è messo a tavolino, ma non per costruire la traccia della storia che voleva raccontare, e nemmeno per organizzare i tratti salienti di un percorso narrativo che aveva in mente. Quel giorno, aveva solo delle cose che gli ronzavano in testa e allora, semplicemente, si è seduto davanti al computer e ha provato a inseguire con la scrittura gli anni della sua vita, mischiando fatti realmente accaduti con ingredienti di pura fantasy, concependo un manoscritto di circa 300 pagine, dal titolo *Via Scanini, delitto vecchio*. Davide Casanova oltre ad essere autore della storia ne è il protagonista, una sorta di detective casuale, ma solo all’apparenza, perché in questo genere di storie lui stesso conferma che “niente capita per caso”. Inoltre, aggiunge di essere un talento inconsapevole, perché mentre scriveva non ha mai pensato che sarebbe uscito dalle sue mani una cosa del genere, e ancora adesso dice di non avere la minima idea di come andrà a finire questa sua carriera di scrittore. Una cosa è certa, Davide Casanova quest’anno era presente con le copie del suo libro, presso lo stand dell’Albatros al Salone del Libro di Torino.

Quando hai maturato l’idea di scrivere un romanzo e addirittura, un giallo?

«Mi tormentavano da un po’ di tempo certi ricordi della mia infanzia, e provenivano da un quartiere a ovest di Milano, Baggio, dove ho vissuto per circa 12 anni. E tra tutti gli amici che appartenevano a quel periodo, uno in particolare ogni tanto mi chiamava, nonostante mi fossi trasferito con tutta la famiglia a Cattolica, di cui era originaria mia madre. Quindi quando l’amico mi chiamava con il pretesto di salutare, era ovvio che ci intrattenevamo a parlare di noi e del passato, ed è stato questo contatto che mi ha ispirato a scrivere e percorrere la mia vita, rimembrando i fatti accaduti nei 12 anni in cui ero vissuto a Baggio. È stato nel 2010 che ho iniziato a scrivere 30-40 pagine, così per gioco, pagine che ho fatto decantare per alcuni anni, finché quando le ho ritrovate ho pensato che sarei stato uno stupido a non continuare, così quando mi ritrovavo ad avere un po’ di tempo, aggiungevo un pezzettino in più alla storia. E dopo tante correzioni e stesure, solo un anno fa, ho chiuso il romanzo e l’ho spedito senza troppo impegno a circa 5 case editrici, finché quando mi è arrivata la mail dell’Albatros che aveva positivamente valutato il mio lavoro.»

DAVIDE CASANOVA

Un talento inconsapevole

Scrivere un romanzo giallo non è semplice, quale è stata la tua formazione?

«Sono un grande appassionato di gialli, e ne ho letti tanti. Il periodo più assiduo è stato senz’altro quello del MystFest, il Festival Internazionale del Giallo e del Mistero che ogni anno si tiene a Cattolica, e frequentandolo mi ha avvicinato ai classici dei Gialli Mondadori, una collana di narrativa dedicata ai generi noir e polizieschi. Poi il genere mi aveva appassionato e ho iniziato a spaziare per conto mio, con scrittori come Raymond Chandler, Conan Doyle, George Simenon, Manuel Vazquez Montalban, fino a dei bravi italiani come Massimo Carlotto, Antonio Manzini, Marco Vichi, Sandrone Dazzeri e tanti altri. Credo a questo punto di poter affermare che la lettura, leggendo e rileggendo i miei autori preferiti mi sono formato, perché appena avevo gli elementi giusti per scrivere la storia tutto ha cominciato a mettersi in ordine, nella misura che regola solitamente un giallo.»

La Milano di cui parli è quella che ti è rimasta nel cuore?

«Non ricordavo bene il quartiere che avevo lasciato, perché avevo solo 12 anni. Però come tutti quelli che vivono dalla nascita in un posto e poi sono costretti ad andare via, molte cose mi erano rimaste nel cuore. Baggio è comunque un quartiere storico, dove gli abitanti, i Baggese, un tempo per dire che andavano in centro, dicevano “vado a Milano”. Direi un quartiere speciale, che ho eletto e scelto per seminare “le radici del Male” e far partire la storia, spostandola per altre geografie e luoghi. Come al solito scrivere è terapeutico e potrebbe essere che inconsciamente avevo bisogno di percorrere quel periodo di tempo, per non sentirlo perso, dimenticato.»

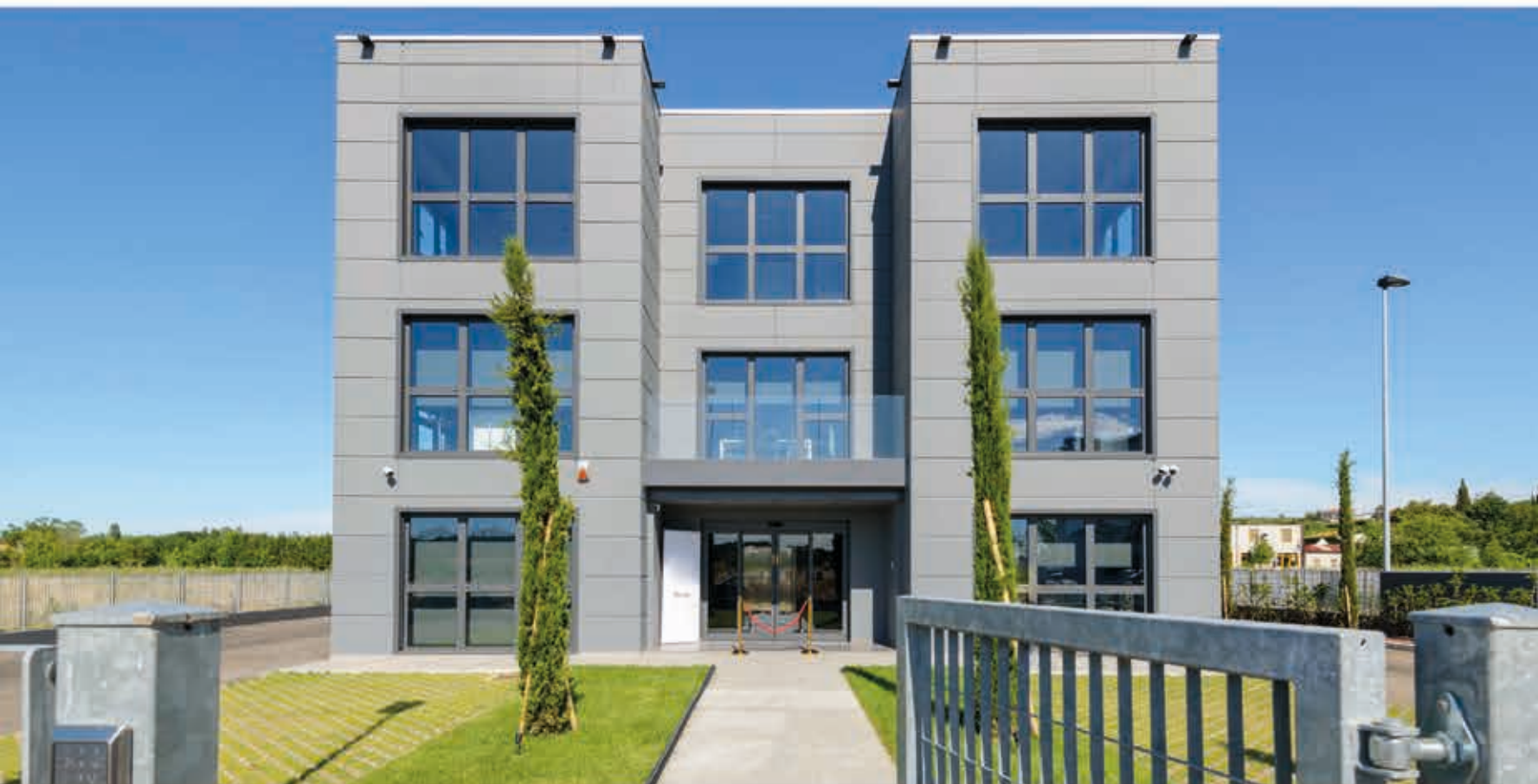
Ma oltre alla passione per la lettura e poi la scrittura che cosa hai fatto nella vita?

«Ancora prima di lasciare Baggio, ero un calciatore promettente e ho continuato a farlo anche quando mi sono trasferito a Cattolica. Ho giocato fino circa ventisei anni, poi quando ho visto che non c’era verso di andare in serie A, ho preso un albergo e l’ho gestito fino a qualche anno fa. Ecco perché sono uno scrittore tardivo, ho sempre avuto una vita movimentata. Ora mi posso davvero dedicare alla scrittura, e devo dire che la pubblicazione di questo romanzo mi ha sorpreso, ma soprattutto ha aumentato la mia auto-stima, per cui ora mi sono già buttato a capofitto nel secondo libro, che sarà la continuazione di quello appena pubblicato. Continuano le indagini, perché quando ci sei dentro non smetteresti mai.»

Certo che oggi i Baggese sono cambiati, non dicono più vado a Milano per dire che vanno in centro, oggi Baggio quasi non è più un quartiere, è Milano. Così, uno come Davide Casanova, suo malgrado, grazie a Baggio, non è più “quasi” un detective, necessario alle storie che vuole raccontare. Del resto, lo ha confermato Raymond Chandler in *Atlantic Monthly*: “*Sulla strada dei criminali deve camminare un uomo che non è un criminale, che non è un vigliacco. Nel poliziesco realistico quest’uomo è un detective. È l’eroe, è tutto. Un uomo completo, un uomo comune, eppure un uomo come se ne incontrano pochi. Dev’essere, per usare un’espressione un poco abusata, un uomo d’onore per istinto, per necessità, per impossibilità a tralignare. Dev’esserlo senza pensarci e, certamente, senza mai parlarne troppo. Il miglior uomo di questo mondo è abbastanza buono anche per qualsiasi altro mondo...*”



primecleaning[®]
COOPERATIVA



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI



sanificazione
COVID



pulizia



disinfestazione



giardinaggio



outsourcing



pulizia strada,
raccolta, trasporto
valorizzazione rifiuti



logistica,
facchinaggio
imballo



prodotti per
l'igiene della persona



handling
aeroportuale



servizi ausiliari
non educativi



di Georgia Galanti

THE GOLDEN SHOT

Personali momenti d'oro in fotografia

“My Golden Shot”, lo scatto che esprime il proprio momento di grazia, questo è il tema lanciato per arrivare alle 50 foto 20 per 30 cm, scattate da professionisti e non.

“L’evento nasce dall’esigenza di creare una connessione con la Silver Factory di Andy Warhol”, racconta Enrica Corsetto dell’associazione culturale Locanda Almayer.

“Riportarci allo spirito innovativo e alla fusione fra le arti che caratterizzava la New York degli anni ‘60 può avere un significato di crescita, evoluzione e cambiamento rispetto al momento presente. E’ nato così il desiderio di creare una Golden Factory che prende vita attraverso questa mostra di fotografie, dove ognuno può esprimere il suo personale momento d’oro, inteso come lo scatto che esprime il proprio momento di grazia. Questa esposizione è diventata un pretesto, una modalità per riunire tante energie creative e artistiche diverse in un momento storico in cui il confronto può dar vita a una nuova forza

vitale”.

La mostra, che si è tenuta la prima volta presso l’atelier dell’artista Fulvio Colangelo (Torino) sarà presto itinerante per offrire un’opportunità di contatto fra artisti e fotografi diversi e sconosciuti fra loro. “L’obiettivo è dar vita a momenti di condivisione e arricchimento per tutti”, conclude Enrica Corsetto, “perché arte e cultura possono essere uno strumento elettivo, alla portata di ognuno, potente e capace di trasmettere un messaggio di pace e unione, oltre ogni confine”. Tra le immagini c’è anche una poesia, firmata Mradu: “Lieve ti sia la strada / dolce il risveglio e sereno il giorno. Fra venti e piogge inevitabili / lieve ti sia la strada. Non appesantire le ore / con richieste o timore inutili. Lascia le armi a terra / e continua a camminare / finché ti è dato di farlo. Se incontri un compagno / guardalo negli occhi/ e, se ti sorride, camminate assieme / su una strada lieve”.



Marcello di leo
“Geometrie Nascoste”



Pierfrancesco Maria Rovere



Suryachandra
“Senza Titolo”



Ramdas
"Gemelli al Sole"



**ROSE
&
CROWN**

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

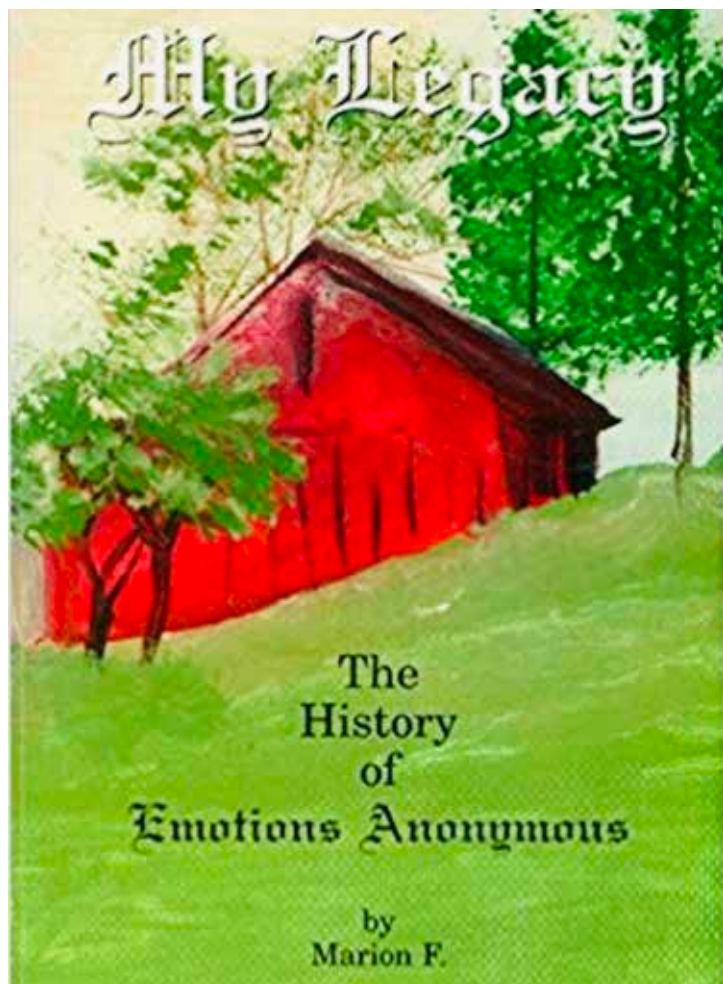


di Georgia Galanti

EMOTIVI ANONIMI

Gruppi di auto-aiuto

Quante volte ti è successo di non poter esprimere un'emozione, di sentirti solo nonostante la presenza di un gran numero di persone intorno, di sentirti colpevole per qualcosa e di provare a razionalizzare la situazione? Di non essere autosufficiente, nonostante il desiderio di esserlo, pertanto di avere bisogno degli altri? Benvenuti in Emotivi Anonimi, un'associazione di uomini e donne che si riuniscono per condividere esperienza, forza e speranza allo scopo di risolvere i loro problemi emozionali.



Diffusi in tutta Italia, sono gruppi di auto-aiuto con un programma di natura spirituale, non religiosa che nascono dalla lunga pratica degli Alcolisti Anonimi, dove non c'è uno psicologo o un esperto che conduce, ma la condivisione di persone diverse che si ascoltano e seguono

un programma, alcune da tanto tempo, o altre appena arrivate. Gruppi nei quali si mantiene l'anonimato, si parla in prima persona, solo a proprio nome, non si fanno domande, non si giudica, non ci si lascia coinvolgere in discussioni, non si danno consigli.

“In Emotivi Anonimi”, racconta Chiara che frequenta il gruppo da qualche tempo, “ho trovato uno spazio dove ascolto le condivisioni degli altri e mi esprimo a mia volta. Qui ho incominciato a sperimentare che io sono molto più dei miei pensieri e delle mie emozioni, e ho smesso di identificarmi con esse. Ho iniziato ad accettare e a benedire le emozioni che in passato avevo cercato di evitare e controllare, per arrivare a percepirlle nel loro essere, senza considerarle per forza buone o cattive. Ora le mie emozioni sono per me delle alleate utili per avere quelle informazioni delle quali ho bisogno per compiere delle buone scelte. Questo mi permette oggi di sviluppare un senso di me stessa separato dalle mie emozioni, e di capire sempre meglio ciò che posso o non posso cambiare. Gli altri, per esempio non posso cambiarli. Ma posso cambiare me stessa. Liberarmi dai comportamenti del passato, imparando a prendermi cura e a fidarmi degli altri e a costruire relazioni sane e costruttive”.

Per approfondire: www.emotivianonimi.org





ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

Leading
the ecological
transition.

Ecomondo as a driver for a healthy,
efficient and productive sustainable
industry.

8-11
NOVEMBER
2022

RIMINI EXPO
CENTRE
ITALY

simultaneously with

KEY ENERGY
THE RENEWABLE ENERGY EXPO



ecomondo.com

Organized by

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

In collaboration with



ITA 
ITALIAN TRADE AGENCY



di Georgia Galanti

DANIELA BASILE

Il bambino al centro

Per Daniela Basile l'insegnamento è un filo conduttore. L'interesse arriva da lontano, fin da piccola voleva fare la maestra e sua madre, ascoltandola e sostenendola, la lasciò libera di seguire la sua passione.



Cosa ti ha attirato e cosa ti ha avvicinato al metodo Montessori?

Del metodo Montessori mi ha attirato l'ascolto profondo e l'osservazione del bambino. Ciò permette a noi adulti di riconoscere il bambino che abbiamo davanti, andando oltre qualsiasi altra manifestazione. Vederlo e lasciargli la possibilità di esprimersi ed essere colui o colei che è, permettendogli di auto educarsi. È il bambino al centro, e non noi adulti; noi siamo soltanto una guida che lo aiuta a formare la sua intelligenza.

Mi sono avvicinata alla Montessori per la bellezza di fare scuola nella libertà di esprimersi, per la possibilità di lasciare il bambino libero di accostarsi ai materiali di sviluppo seguendo il suo interesse, senza alcuna fretta. E imparare in modo del tutto naturale.

Cosa è per te fare scuola con i bambini?

Significa renderli partecipi alla vita, in fondo la vita stessa è scuola. La scuola nell'immaginario collettivo è noiosa e faticosa. Studiare, compiti, interrogazioni. Stiamo negando ai nostri figli la cultura e il piacere della conoscenza con un metodo che li allontana dalla loro natura, ignorando completamente le emozioni. I bambini hanno fame di conoscenza, hanno voglia di imparare, ma con metodi che rispettino i loro tempi e modi di apprendi-

mento, i loro interessi e le loro passioni. Se ci fermiamo ad osservarli e prepariamo l'ambiente favorendo queste loro caratteristiche, l'apprendimento diventa naturale senza sforzo e sacrifici.

Ti occupi anche di homeschooling. In cosa consiste?

Accompagno le mamme che decidono di fare homeschooling a creare nella loro stessa casa un ambiente educante ideale e rispettoso delle emozioni e dei bisogni dei loro bambini, iniziando dall'ascolto di sé stesse. L'ambiente educante inizia da noi adulti, siamo noi che lo creiamo. Conoscersi in modo profondo e autentico permetterà ai genitori di mettere in campo azioni concrete, trasformare le paure o insicurezze in punti di forza e abitudini funzionali e comunicare meglio con i figli e con la famiglia in generale.

Cosa trasmetti e cosa apprendono?

Usando il **parent coaching** e il percorso **Homeschooling** consapevole da me creato i genitori impareranno ad ascoltare e osservare il bambino per capire come assimila, e come renderlo autonomo nell'apprendimento; a riconoscere i suoi bisogni/capricci così da accogliere e gestire ogni richiesta ed emozione al meglio e sentirsi più complici; a descolarizzarsi e uscire da quel meccanismo inconscio fatto di giudizi, voti, competizione o programmazione appreso sin dall'infanzia, e a seguire il bambino nel suo naturale modo di apprendere. Impareranno a personalizzare, a rendere creativo e attraente il percorso educativo da fare insieme, per arrivare sereni all'apprendimento, e accompagnarlo poi con sicurezza all'esame finale.

*Facendo il primo passo con un pensiero buono,
il secondo con una buona parola,
e il terzo con una buona azione,
si entra in paradiso.*

Proverbio persiano

Sogni nel cassetto?

Sono già nel mio sogno. Il mio aiuto alle mamme arriva indirettamente anche ai bambini. Dietro di loro c'è una famiglia e oggi credo sia quanto mai urgente sostenerla attivamente.



**Riparazioni
Express,
Assistenza
privati e aziende**

**IL TUO DEVICE
PRONTO IN
30 MINUTI!**

**Ritiro
dell'usato**

**RITIRIAMO IL
TUO USATO
TRAMITE PERMUTA
O PAGAMENTO
CASH**

**Pagamento
a rate**

**FINO A 12 RATE
SENZA BUSTA
PAGA!**

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

**Scopri le
offerte del
mese!**



www.kenovo.it



di Nina Sapucci

SPIAGGE

“Per quest’anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare...”

Dagli inizi del ‘900 ad oggi sono cambiate le modalità, le tipologie di servizi, i costumi da bagno e il modo di vi-

vere la spiaggia ma il litorale romagnolo resta una meta del turismo balneare proveniente da tutta Europa





SEGRETERIA DI STATO
ISTRUZIONE E CULTURA
Istituti Culturali

Campo Bruno Reffi
Città di San Marino __ ore 21,30

lunedì 1 agosto
LELLA COSTA
STANCA DI GUERRA

martedì 2 agosto
GIOVANNI VERONESI
& MUSICA DA RIPOSTIGLIO
LIBERI TUTTI!

mercoledì 3 agosto
MICHELE SERRA
L'AMACA DI DOMANI

giovedì 4 agosto
MELANCHOLIA
SLEEPMODE SUMMER TOUR
in collaborazione con



pulsAzioni

teatro
musica
cinema
2022

Ingresso € 8,00
per informazioni: info.istituticulturali@pa.sm | tel 0549 882452

Biglietti su **VIVATICKET**

Facebook  : pulsAzioni RSM



di Nina Sapucci

ANISH KAPOOR

Gallerie dell'Accademia e Palazzo Manfrin

Venezia, 20 aprile - 09 ottobre 2022

L'artista anglo-indiano di 68 anni, è il primo britannico a cui le Gallerie dell'Accademia e Palazzo Manfrin rendono omaggio -in concomitanza con la Biennale d'arte- con una doppia mostra in due sedi espositive che si trovano ai lati estremi della città. Due luoghi molto diversi ma legati da una storia comune: la collezione di dipinti che apparteneva originariamente alla famiglia Manfrin dal 1856 costituisce uno dei nuclei fondamentali delle Gallerie dell'Accademia. Oggi il Palazzo è la sede della Anish Kapoor Foundation che oltre ad accogliere alcune opere tra le più note dell'artista, farà da cornice a mostre e seminari dedicati alla scena contemporanea.

La grande retrospettiva, curata dallo storico dell'arte Taco Dibbits, direttore del Rijksmuseum di Amsterdam,

racconta i momenti chiave della carriera artistica di Kapoor con 60 opere, lavori inediti realizzati utilizzando la nanotecnologia del carbonio, ma anche dipinti e sculture. Un percorso espositivo intenso che fa interagire arte e scienza, storia e contemporaneità, attraverso l'impatto visivo delle opere in scena, che sembrano uscire da un film splatter, e nonostante l'impasto violentissimo di materia e colori che paiono provenire dalle viscere di chissà quale animale, il senso del tutto è profondamente spirituale. Per paradosso, più sono i muscoli, le ferite, i tessuti e le sfumature di rosso - dal vermiglio al Borgogna, dal cremisi al vinaccia - a prendere il sopravvento e più si rivela ciò che non si vede, ciò che abbiamo dentro.





PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...
poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it

“IL CUORE NEGLI ANGOLI”

Quando i sentimenti si fanno spazio nella vita

di Federica Grisolia

Bisogna indossare le “lenti della sensibilità” per immergersi nell’opera “**Il cuore negli angoli**” di **Silvia Franchini**, educatrice per professione e scrittrice.



La raccolta di liriche, **pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia” dell’Aletti editore**, nasce nell’arco di due anni e tocca diverse tematiche: amore, morte, malattia, tempo, memoria e natura. «Il cuore - spiega l’autrice che vive a Viserba, frazione di Rimini - è l’organo muscolare da sempre associato ai sentimenti. Se ci sforziamo di ascoltare e vedere senza distrazioni o superficialità, **ovunque, ma proprio ovunque, anche negli angoli più impensati, la vita ci sorprende**, permettendo a quei sentimenti di farsi spazio in noi».

«Tesi come la corda di un arco che suona come uno Stradivari - scrive nella Prefazione Alfredo Rapetti Mogol, figlio del noto paroliere - questa la mia lettura dei versi di Silvia Franchini che hanno appena incontrato i miei occhi. **La sua poetica ha contorni incisi con un bisturi affilato che mette a nudo il midollo delle cose**. Nitidi frammenti di vita si stampano indelebili dalla pagina sulla nostra pelle». **Ogni componimento racconta qualcosa o qualcuno conosciuto e vissuto** direttamente o indirettamente dall’autrice stessa. La realtà, infatti, incide nella scrittura in maniera fondamentale. «Mi piace pensare che, grazie all’inchiostro, le persone protagoniste dei miei componimenti e certi ricordi si aprano una breccia nell’eternità».

Il libro parte con una poesia scritta durante il lockdown e si conclude con una dedica al popolo ucraino. «Quando ho composto A proposito della guerra - racconta la Franchini - ero in pena. In pena per la sorte dell’Ucraina e per quella del mondo intero. Mi sentivo in dovere di fare qualcosa ma, come tutti, impotente. Alla fine **ho realizzato che l’unica “arma” in mio possesso era la penna** e volevo sfoderarla per scrivere parole di pace e vicinanza. Così ho fatto. Certo, l’arte e la bellezza o, meglio, la bellezza dell’arte è una forma di lotta non violenta».



I componimenti sono caratterizzati dall’utilizzo della rima. Anche se non tutti. «Non vado mai casualmente a capo - afferma l’autrice spiegando gli elementi stilistici che caratterizzano le sue liriche -. Seguo il ritmo del verso e del senso del testo stesso. Le strofe sono importanti, costruite in ugual modo e spesso bisognose di spazio l’una dall’altra. La punteggiatura è calibrata. Come si evince dal titolo, amo esprimermi per metafore e similitudini. Credo sia potente l’immagine che si sprigiona dalle poesie, tanto quanto un’opera visiva». L’obiettivo è quello di **incentivare uno sguardo profondo sulla vita**, uno sguardo con l’anima. «Dedico questa breve raccolta poetica - conclude la scrittrice - a chiunque vorrà leggerla, con l’augurio che in ogni testo possa imbattersi in un’emozione».



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



★★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

*"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la Famiglia"*

Andrea Fulgaresi

#ciMettiamolaFaccia





UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Daniela Muratori

SOGNANDO CALIFORNIA

Terza puntata

Abbiamo rivisitato nel numero precedente i tempi sacri della disco, quelli più conosciuti e ancora in vetta, resistenti a qualsiasi nuova tendenza, innovatori in ogni aspetto coreografico, all'altezza dunque di ogni evento e serata speciale, organizzata per quel pubblico che ha bisogno di continuare a calcare la scena, almeno per una notte, prolungando quel movimento lento e sensuale che nella movida romagnola, come a Montecarlo, Saint Tropez, Ibiza, Barcellona, parte dai tavoli del drink al palco di una delle nostre discoteche, che imperano sui colli e al mare.



Ma da Gabicce Monte scendendo verso Rimini c'è sempre un gioco di luci e colori che non sono le vaghe stelle dell'orsa che si riflettono sull'acqua, ma sono solo luci intermittenti, che anche quest'anno dal tramonto all'alba si accendono tracciando un percorso senza confine, perché non c'è un limite. Il fatto è che dopo due anni di pandemia è come se non vorremmo mai vedere tramontare il sole, questa è la ragione per cui sempre di più cerchiamo posti, luoghi, spazi dove bere è un pretesto per vedersi con gli amici, stare insieme, ballare fino all'alba.



Vale dunque la pena di citare anche se si è da poco concluso, dal 24 al 26 giugno, l'ottava edizione di uno degli appuntamenti più ambiti e mondani di questi ultimi anni: **Disco Diva**, che vanta uno sponsor d'eccezione quale

è Gucci. Finalmente con il passa parola, ma soprattutto dopo la chiusura imposta dalla pandemia, questo Festival transgenerazionale è ripartito "alla grande" portando nuovamente in Piazza Valbruna a Gabicce Monte tanti giovani, per celebrare la Disco Music degli anni '70. Special guest: **Pino D'Angiò** con un live in cui ha presentato il suo pezzo più famoso, il primo rap "Ma quale idea", realizzato in Europa e con il quale ha ottenuto un successo mondiale; **Cerrone**, batterista francese, produttore discografico, compositore di canzoni disco degli anni '70 - '80; **Imagination ft Lee John** gruppo pop dance e disco inglese che tra il 1981 - 1983 ha ottenuto un successo mondiale con brani come Just an illusion. Infine per la gioia di quelli che da anni seguono Disco Diva, chiusura del Festival con Daniele Baldelli, sì proprio lui, DJ della Baia degli Angeli insieme a Claudio Rispoli in arte Mozart.



Un altro degli appuntamenti atteso per l'estate è quello di Riccione, le "**Albe in controluce**" presentate sulla spiaggia per un pubblico affezionato. Viene da pensare che sia una emozione per pochi, e invece ogni appuntamento raccoglie non solo nottambuli sdraiati sul lettino del bagnino che riposano dolcemente sulle note di questi concerti, al contrario partecipa un pubblico attento e rigoroso che mette apposta la sveglia per partecipare all'evento musicale con: **Marina Rei**, che il 3 luglio ore 5.15, ha presentato il suo repertorio di canzoni omaggiando alla fine il pubblico con una piacevole sorpresa: ha duettato con **Carmen Consoli** in un brano inedito; il 24 luglio alle 5.30, le **Dolce Vita** che ci faranno ascoltare un misto fra musica pop e lirica, accompagnate dalla cantautrice **Grazia di Michele**; il 7 agosto sarà la volta di **Mara Sattei** che alle 5.45 ci porterà nel suo Universo, nome dell'album che presenterà proprio in questa occasione. Chiuderà la rassegna il cantautore **Diodato** il 14 agosto alle ore 6.00, nella spiaggia libera antistante il Piazzale San Martino, che sicuramente dalle prime note di Fai Rumore convincerà all'unisono i partecipanti a cantare in coro nella rarefatta cornice di una mat-

tina dove all'orizzonte una palla di fuoco salirà verso il cielo. Mentre notte da brivido ancora prima del sole, per il consueto concerto compreso nel programma della Notte Rosa al Talasso Terapico il 3 luglio, che ha visto sul palco, per il puro piacere di un pubblico nottambulo, che pur di partecipare ha abiurato il letto, musicisti come **Raphael Gualazzi**, **Fabrizio Bosso**, **Alessandro Frasinelli** (sax), **Alessandro Altarocca** (piano), **Francesco Puglisi** (contrabbasso), **Fabio Nobile** (batteria) con **l'Orchestra Rimini Classica** guidata da **Aldo Maria Zangheri**. Un'occasione più unica che rara, un concerto che ha fatto da sfondo al tremolar dell'alba in un incrocio di sonorità tra il blues, soul e jazz. Come si fa a non ringraziare l'universo? Sempre per rimanere in tema di cornici d'effetto, non si può almeno una volta d'estate non andare alla **Tenuta Mancini**, sulla Strada Dei Colli, 35, in quella sottile soglia di confine che divide la Romagna dalle Marche, nel parco naturale del San Bartolo.



Parliamo di un promontorio collinare a ridosso del mare, una posizione strategica da cui seduti tra i vigneti dove sono disposti tavoli e sedie si può ammirare un tramonto mozzafiato, con in mano un calice del Focara Pinot Noir o di un buon Sangiovese dei Colli Pesaresi, uva autoctona della Tenuta Mancini.

Per rimanere sempre in un ambito naturalistico, all'insegna di esperienze magiche in posti autentici e originali, un po' distante dalla costa, rimanendo nelle nostre campagne, anche quest'anno il **Podere Bianchi** ha programmato per il mese di luglio alcune serate per l'evento "Scollina". Si tratta di una cena servita con i piedi sulla terra in un'atmosfera avvolgente, con tavoli apparecchiati tra le coltivazioni di mais, una dimensione che da una parte trova quella blu del mare e dall'altra il verde dell'entroterra.

Vale la pena di citare anche se da poco concluso, nel secondo week end di luglio, **P.Assaggi di Vino**, evento di degustazione di vini locali che da anni riscontra sempre un notevole successo, ma è anche un'occasione perfetta per vivere una delle zone più caratteristiche di Rimini, il

ponete di Tiberio e le stradine del Borgo di San Giuliano.



A questo punto per completare il percorso di tutte quelle luci e lucine che dai monti fin alle prime colline dell'entroterra, attraversando il centro storico è un attimo arrivare al mare perché per chi ha voglia di una movida un po' più spinta, prima di essere inghiottiti dal buio dove le uniche luci che si intravedono sono quelle delle lampare in mezzo al mare, c'è tempo al calare del sole per un drink o per cenare, in uno dei posti più belli e cari ai riminesi, lo storico **Rockisland**.



Cambia totalmente pelle con questa ultima gestione, supportata da una squadra di imprenditori e professionisti tra cui lo Chef Giuliano Canzian titolare (insieme alla moglie Enrica Mancini) di tanti ristoranti a Rimini. Non è più una discoteca anche se non mancherà la musica, e nemmeno è più un locale che funziona dal tramonto in poi, la nuova versione prevede un posto dove bere dei buoni drink e maggiore attenzione alla ristorazione, non solo per la cena perché l'intenzione è tenerlo aperto anche di giorno.

Luglio è un mese da vivere all'aperto perché molte sono le occasioni per uscire che sia al chiarore di una lanterna, al buio o al tremolar dell'alba. Veniamo da un altro inverno difficile, si ha solo voglia di ritrovarsi a fare cose belle che fanno bene all'anima, ma nel prossimo numero, il percorso della movida del mese di agosto sarà infuocata al massimo, poiché saranno gli ultimi slanci propulsivi di una stagione solare prima di ritirarci verso un pallido e stralunato autunno.



di Nina Sapucci

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI COCKTAIL PIÙ FAMOSI DELLA STORIA

Seconda puntata



Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la nascita del periodo della Guerra Fredda tra Stati Uniti e URSS ci sarà l'exploit del consumo di vodka, vera novità del mercato moderno.

Si ottiene attraverso il processo di distillazione di vari cereali o delle patate delle quali si utilizzano la polpa e la fecola. Nata nelle gelide lande dell'Est Europa, viene abitualmente considerata la bevanda nazionale russa, pur essendo uno dei superalcolici più diffusi ed amati a livello mondiale. In realtà la sua invenzione è tuttora contesa tra Russia e Polonia.

La vodka è probabilmente il più atipico tra tutti i distillati esistenti: mentre gin, whisky, tequila, rum, brandy e grappa traggono sapore e profumo dal processo di distillazione e dalla conservazione all'interno di botti di legno, per la vodka vale l'esatto contrario.

Non è un alcolico da medita-

zione come possono esserlo il rum o il whisky. Non va sorseggiata studiandone le varie sfumature e non va versata nei balloon, fondamentali per carpire il gusto delle bevande alcoliche più costose e ricercate. La vodka può essere definita un drink da battaglia, da bere velocemente o da aggiungere ai cocktail. Va servita rigorosamente fredda, all'interno di bicchierini tipo shot.

È una bevanda che va controcorrente, alla costante ricerca della più totale purezza di gusto.

Il suo successo ha fatto in modo che negli ultimi decenni nascessero centinaia di distillerie specializzate in tutto il mondo: non mancano produttori di vodka in Europa, Stati Uniti, Canada e persino in Giappone dove la celebre Nikka è uno dei brand di punta nella produzione di vodka di qualità.

Il **Moscow Mule**, long drink non troppo alcolico, è uno dei cocktail a base di vodka con l'aggiunta di ginger beer, una bevanda sodata piccante a base di zenzero.

La Russia non c'entra con le sue origini che sono datate a New York nel 1941 da due personaggi, il proprietario di un bar e un venditore di vodka Smirnoff, con l'idea geniale di combinare i due ingredienti aggiungendo un po' di lime per creare un long drink unico.

Inizialmente però il cocktail fu conosciuto come Vodka Buck, poiché facente parte della famiglia dei Buck Cocktail, drink a base di Ginger Ale o Ginger Beer.

È servito nella tazza di rame sia perché il rame, da ottimo conduttore raffredda velocemente e anche perché l'interazione del metallo con il lime conferirebbe quel gusto particolare e unico che ha il Moscow Mule.



Ma il cocktail che per la sua semplicità ha stregato il mondo fin dal primo momento in cui è stato miscelato, è il **Vodka Martini**, figlio del Martini Dry il capostipite, preparato con il gin. È composto di soli vodka e vermouth. La vodka ha un sapore neutro e serve solo a rinforzare il sapore delicato di erbe del vermouth e la scorza di limone, che deve essere schiacciata per rilasciare gli oli essenziali.

Il successo planetario di questo drink avviene quando viene decretato uno status symbol della società moderna. Il cinema, più di ogni altra arte, ha plasmato l'immaginario collettivo. Banconi in radica, penombra, luci discrete, il fumo delle sigarette, il cuoio delle poltrone,

gli scrittori e gli intellettuali, le donne fatali e i barman chiacchieroni. Pellicole cult, soprattutto americane, come *Casablanca* e *Agente 007*, *Il Grande Gatsby* o *Colazione da Tiffany*, hanno associato il cocktail e il suo rito ai personaggi mitici del grande schermo.

Perfino il suo caratteristico bicchiere a coppa entra nella leggenda. Celebre la frase di Nikita Krusciov, segretario generale del Partito Comunista dell'ex Unione Sovietica, che dopo averlo assaggiato disse: "*Il Martini cocktail è la più potente arma degli americani*".

THE VESPER

È la variante del cocktail Vodka Martini elaborato e citato nel 1953 da Ian Fleming nel suo romanzo *Casino Royale* che ha per protagonista l'agente segreto più famoso del cinema, James Bond. Il nome del drink è ispirato alla Bond Girl Vesper Lynd forse l'unico amore di 007, una donna misteriosa che muore in circostanze non chiarite. Dopo essere apparso nelle storie di Fleming e nelle successive realizzazioni cinematografiche della serie, è diventato una celebrità, tanto da essere annoverato

nella lista dei cocktail ufficiali della IBA, International Bartenders Association.

The Vesper è un cocktail iconico pre-dinner a base di gin, vodka secca e vermut bianco. Agli inizi si usava prepararlo con il China Lillet, un vermut francese, aromatizzato al chinino che gli conferiva una marcata nota amarognola, poi questo liquore è uscito di produzione. In tempi moderni è stato sostituito con il Lillet Blonde, altro vermut francese profumatissimo, tutto il contrario dell'originale e fin troppo dolce per essere dry. È prodotto con vino fortificato al brandy e l'aggiunta di spezie ed erbe.

Il vero Vesper Martini di James Bond è un cocktail molto difficile da riprodurre, bisognerebbe usare essenza di chinino in gocce e dosarle, non prima di aver fatto qualche prova per trovare il giusto equilibrio.

A differenza del classico Martini il Vesper si prepara *shaken e not stirred*, agitato non mescolato.

Gli amanti die hard del Martini guardano al Vesper con sospetto ritenendolo un Martini annacquato, e in parte hanno ragione, perché agitando violentemente gli ingredienti nel ghiaccio

il grado alcolico si abbassa e il cocktail si allunga.

All'epoca questa procedura dissacrò un mito come il Martini perché agitarlo era un twist impensabile negli anni '50 e '60.

È questa la cosa che lo rende unico.



La ricetta classica:

6 cl di gin
1,5 cl di vodka secca
0,75 di vermouth Lillet Blonde

Raffreddare una coppa cocktail con del ghiaccio che poi verrà buttato

Mettere nello shaker e shakerare per 10 secondi con qualche cubetto di ghiaccio

Versare il drink nella coppetta gelata filtrando con lo strainer

Decorare con un riccio di scorza di limone dopo aver schiacciato qualche goccia dell'essenza nel drink



di Nina Sapucci

Sabine Weiss

“LA POESIA DELL’ISTANTE”

Casa dei Tre Oci, Venezia dall’11 marzo al 23 ottobre 2022

Con oltre 200 fotografie esposte, la mostra dedicata a Sabine Weiss è il primo grande omaggio e la più ampia retrospettiva dedicata alla fotografa franco-svizzera.

Tra le maggiori rappresentanti della fotografia umanista francese insieme a Robert Doisneau, Willy Ronis, Edouard Boubat, Brassai e Izis, l’artista è scomparsa all’età di 97 anni nella sua casa di Parigi lo scorso 28 dicembre 2021.

Unica fotografa donna del dopoguerra ad aver esercitato questa professione così a lungo e in tutti i campi della fotografia – dai reportage ai ritratti di artisti, dalla moda agli scatti di strada con particolare attenzione ai volti dei bambini, fino ai numerosi viaggi per il mondo – Sabine Weiss, che ha potuto partecipare attivamente alla costruzione di questo percorso espositivo, aveva aperto i

suoi archivi personali, conservati a Parigi, per raccontare, per la prima volta in maniera ampia e strutturata, la sua straordinaria storia e il suo lavoro.

Un viaggio importante attraverso gli occhi e le lenti ottiche di una grande photoreporter con molti inediti esposti, dalla serie dedicata ai manicomi realizzata tra il 1951 e il 1952 alle più conosciute immagini che raccontano la vita quotidiana di Parigi e poi negli Stati Uniti. La mostra curata da Virginie Chardin e promossa dalla Fondazione di Venezia, è realizzata da Marsilio Arte in collaborazione con Berggruen Institute, prodotta dallo studio Sabine Weiss di Parigi e da Laure Delloye-Augustins, con il sostegno di Jeu de Paume e del Festival internazionale Les Rencontres de la photographie d’Arles.



THE WHITE REVOLUTION

Non contiene metalli e derivati della plastica dannosi per l'ambiente marino

It does not contain metals and plastic derivatives that are harmful to the marine environment

100% Fibra vegetale
100% vegetable fiber

Compostabile. Prodotta con fibre che degradano comunemente in natura

Compostable. Made with fibers that commonly degrade in nature

Prodotta con sistemi dal bassissimo impatto ambientale, non sottrae terreni destinati all'agricoltura

Produced with systems with very low environmental impact, it does not subtract land intended for agriculture

Contribuisce all'economia circolare
Contributes to the circular economy

L'espansione delle fibre consente una elevata cremosità naturale

The expansion of fibers allows a high natural creaminess

Contenitore e contenuto si gettano nell'organico

Container and content can be thrown together into organic wastes

Priva di ftalati formaldeide metalli pesanti ammine aromatiche bisfenolo A

Free of phthalates formaldehyde heavy metals aromatic amines bisphenol A

La capsula Pascucci in fibra vegetale,
un contenitore rivoluzionario,
compostabile per davvero!



Stiamo collaborando
con Fondazione Cetacea



WWW.PASCUCCIFIBRA.COM
capsulaprofessional@pascucci.it



RICORDI DI UN AVVOCATO PENALISTA

Cesare Brancaleoni



Mazzo di rose nell'anniversario dell'omicidio
Era una donna giovane e bella.
Giaceva sul freddo marmo dell'obitorio.
Il petto forato da 3 proiettili di grosso calibro.
Il giorno prima il suo amante incapace di vivere
senza di lei l'aveva uccisa.
In stato confusionale si allontanò dal luogo del
delitto e si costituì in un carcere della Marche.
Ricordo la scala stretta e ripida che portava al
secondo piano.
Doveva essere interrogato dal Pubblico Ministero.
Era un bel ragazzo atletico, con un volto buono.
Per molte ore impregnò il verbale della sua disperazione.
Lo visitai frequentemente nei mesi successivi.
La Corte d'Assise capì il dramma e non inferì.
Qualche giorno prima dell'anniversario della
tragedia mi scrisse una lettera per chiedermi di
portare sulla tomba dell'amata un mazzo di rose
rosse.
Naturalmente non lo feci.

Pagato con assegno a vuoto

La modesta officina meccanica gli avrebbe sicuramente consentito di mantenere dignitosamente la sua famiglia ma Tom non resisteva al richiamo delle bische ed in breve tempo si era irrimediabilmente rovinato. Quando si presentò nel mio piccolo studio di giovanissimo avvocato mi disse subito che aveva emesso decine di assegni... a vuoto in varie città d'Italia.

Temeva di finire in prigione ma per il momento non poteva remunerare il mio lavoro.

Accettai comunque l'incarico e in circa 2 anni riuscii a unificare tutti i procedimenti pendenti.

Occorreva assolutamente evitare la pluralità di condanne che inevitabilmente avrebbe bruciato la possibilità della sospensione condizionale della pena.

Affrontai molte trasferte in città lontane... a mie spese.

Quando, infine, informai Tom che tutto si era ben concluso, grato, estrasse il blocchetto degli assegni e compilò per una cifra soddisfacente il titolo.

Lo ringraziai e lo depositai in banca felice di poter rimpinguare il mio magro conto.

Dopo qualche giorno appresi dal Direttore che era a vuoto e che era stato protestato.

Pagai le spese di protesto.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Mi dissero che per sfuggire ai tanti creditori era andato in Brasile.

Non l'ho più visto.

I sorrisi ritornano



L'ARTROV

Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini

371 3473285



MEZZOPIENO

Rubrica enogastronomica a cura di *Ilaria Cappuccini*
on instagram: just.saywine

Da sempre la cultura enogastronomica del nostro bel Paese mi emoziona e mi trasporta attraverso viaggi fatti di profumi, colori ed ingredienti che mi permettono di aprire nuove finestre sulla biodiversità del nostro territorio. Una scoperta in continua evoluzione, la storia e la tradizione che si fondono con le innovazioni e che insieme scrivono il libro dei sapori italiani, tutto da scoprire.

I vini che “riposano” in fondo al mare

Sai che puoi bere un vino tutto romagnolo che ha riposato in fondo al mare?

È vero, sono diverse le cantine, italiane ed estere, che oggi lavorano con la metodologia dell'affinamento subacqueo, quello di cui andremo a parlare in questo articolo è, però, un prodotto tutto romagnolo!

I vigneti della Tenuta del Paguro si trovano sulle colline di Riolo Terme.

I vini che provengono dalle colline romagnole presentano qualità organolettiche inconfondibili, sono generosi, morbidi, avvolgenti e l'affinamento subacqueo della Tenuta del Paguro arricchisce la magia che prodotti come questi riescono a trasmettere.

Il luogo di affinamento delle bottiglie si trova a Ravenna, circa 30 metri in fondo al mare e la sua storia, che più avanti leggerete in questo articolo, è veramente incredibile.

La temperatura costante tra 10 e 13 gradi, la differenza di pressione tra l'imbottigliamento (1 bar) e l'affinamento (4 bar a 30 metri di profondità), la totale assenza di luce e l'armonica danza delle maree rendono uniche queste bottiglie che se potessero parlare racconterebbero come si riposa a 30 metri di profondità tra alghe, conchiglie e pesci.

La piattaforma Paguro, varata nel 1963 a Porto Corsini, nel 1965 si stava preparando alla perforazione di un pozzo per raggiungere un giacimento a quasi tre chilometri di profondità, quando la trivella intaccò un altro giacimento, ricco di gas a pressione elevatissima e la piattaforma venne travolta da un incendio, sprofondando così in fondo al mare.

Da quel giorno la piattaforma diventa casa per variegate



forme di vita e si dimostra un'importante attrazione per i visitatori che, incuriositi dalla sua storia, si recano ad esplorarla.

È così che, nel 2008, Gianluca Grilli parlando con Tonino Guerra viene a conoscenza della storia della Piattaforma Paguro e, spinto dalla curiosità e dalla passione, intraprende un percorso di ricerca e innovazione enologica.

Con l'aiuto di una squadra di subacquei affonda in quel luogo, ad una profondità di 30 metri, le casse di vino della Tenuta Del Paguro, per poi recuperarle dopo il tempo stabilito.

Un esperimento talmente tanto riuscito che, dal 2008, ogni anno

vengono immerse 1.200 bottiglie per tipologia di vino. Albana, Sangiovese, Merlot e Cabernet sono i vini che trovano una culla in fondo al mare, dove rimangono sommersi per 12/18 mesi ad una profondità di circa 30 metri, maturando il loro gusto armonico, unico nel suo genere.

Ogni bottiglia è preziosa ed unica, un prodotto irripetibile disegnato dalla natura e dal tempo.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

LETTI E ASCOLTATI

TI PRENDO E TI PORTO VIA DI NICCOLÒ AMMANITI

Ti prendo e ti porto via di Nicolò Ammanniti è un libro non fresco di stampa, risale a parecchi anni fa, ma è comunque un romanzo che non puoi non amarlo, perché sin dalle prime pagine il lettore viene risucchiato in una avventura incredibile, a tratti surreale, attraverso quattro personaggi che giocano a nascondino con l'amore, vero protagonista del romanzo. Tutto ruota attorno a quattro personaggi: Pietro e Gloria, due ragazzini che frequentano le scuole medie e vivono a Ischiano Scalo, località non ben definita del Sud Italia. Poi ci sono Graziano Biglia, play boy del paese, che per vivere suona nei locali della Riviera Romagnola, e sogna di tornare al suo paese per aprire una jeanseria, mentre Flora Palmieri, maestra elementare, ha dedicato tutta la sua esistenza ad accudire l'anziana madre. Mentre per gli adolescenti Pietro e Gloria l'amore che provano è inconsapevole, per i trentenni Graziano e Flora è riconosciuto. Ma saranno i fatti, le impreviste circostanze e le traversie che dovranno affrontare i protagonisti, a coinvolgere con continue emozioni il lettore, punzecchiandolo a farsi dalla prima all'ultima pagina la stessa domanda: l'amicizia fra Pietro e Gloria diventerà amore e per Graziano e Flora ci sarà un futuro?



“BLACK MAGIC WOMAN” SANTANA

Sono pochissimi i chitarristi che si riconoscono fin dalla prima nota e uno di questi è Carlos Santana.

Carlos nasce il 20 luglio 1947 ad Autlan de Navarro, in Messico. La passione per la musica gli arriva dal padre, un mariachi, i suonatori tipici dell'ovest del Messico e lui esordisce ancora ragazzino affiancandolo nei suoi spettacoli con il violino.

Forse è a questa matrice che si può far ricondurre il suo amore per le note lunghe e tenute, che sono il suo inconfondibile marchio distintivo, un modo di suonare che lo rende unico fra tutti i chitarristi elettrici. Proprio il fatto di essere nato violinista lo aiuterà a trovare un suo stile unico alla chitarra. I fraseggi melodici, il vibrato e il romanticismo vengono proprio dall'esperienza fatta con le quattro corde e l'archetto.

Negli anni '60, la sua famiglia si trasferisce a San Francisco, dove il giovanissimo musicista viene a contatto con stili diversi che ne influenzano l'attitudine a mescolare i generi. Nel 1966 debutta con la Santana Blues Band nell'album SANTANA che diventa disco di platino. Arriva a Woodstock nel 1969 dove mezzo milione di persone vanno in estasi per il rock latino del dittico Soul Sacrifice e Evil Ways composti da blues latino americano e percussioni afrocubane che consacra lui e la sua band idoli internazionali. Black Magic Woman è un piccolo gioiello musicale scritto da Peter Green, uno dei chitarristi più importanti della British Invasion ed

eseguito originariamente dai Fleetwood Mac nel 1968. Nell'arrangiamento dei Santana nel 1970 diventa una hit grazie alla versione resa più rock e tinta di sabor latino con percussioni ritmiche rinforzate.

Il pezzo viene inserito dai Santana in un medley che si rivela vincente per il particolare sound che loro rende un esplosivo mix di jazz, ritmo latino e folk ungherese, ravvisabile nella strumentale Gypsy Queen, composta dal chitarrista jazz ungherese Gabor Szabo.

La canzone, inserita nell'album Abraxas secondo LP del gruppo, è poi diventata una costante del loro repertorio.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA



RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it



RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it



coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES

Corso D'Augusto, 197/199 , 47921 Rimini (RN) | tel: 0541 1524449

email: rimini@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/rimini



Marina Centro, a 200 metri della fontana dei quattro cavalli, simbolo della Rimini balneare, prestigioso immobile posto al secondo piano di 3. L'appartamento è caratterizzato da rifiniture di pregio.

RIMINI - Marina Centro

m²

246 mq

4

2

795.000 €

Nel cuore del centro storico, nelle immediate vicinanze del mercato coperto, con vista sui tetti della Rimini storica, trilocale in palazzina di sole tre unità con terrazzo di 40 mq c.a.

RIMINI - Centro Storico

m²

75 mq

2

1

185.000 €

A pochi passi dal Grand Hotel, nel cuore della zona più esclusiva del lungomare riminese, appartamento in signorile complesso residenziale con esclusivo giardino interno con piscina e servizi.

RIMINI - Marina Centro

m²

105 mq

1

1

450.000 €

Brisighella (RA), a soli 600 metri dal borgo storico medievale, immersa in uno splendido lotto alberato di circa 900 mq, prestigiosa villa sviluppata su due livelli, oltre dépendance.

BRISIGHELLA

m²

350 mq

3

2

375.000 €

Nel cuore del centro storico, appartamento di ampia metratura ristrutturato nel 2004 posto al secondo piano. L'immobile si trova in una delle vie principali dello shopping.

RIMINI - Centro Storico

m²

117 mq

3

2

259.000 €

Villa unifamiliare immersa nel verde, completamente ristrutturata. La proprietà offre splendida vista sul mare e gode di luminosità in tutte le ore del giorno.

RICCIONE - Colle dei Pini

m²

430 mq

3

5

1.990.000 €



COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



A soli 900 metri dal centro storico di Santarcangelo, Moderna Villa indipendente composta da due unità abitative, con ingresso su due strade, realizzata con materiali innovativi e grande attenzione a beneficio del risparmio energetico.

SANTARCANGELO

417 mq | **4** | **8** | **860.000 €**



Appartamento al piano terra con ingresso indipendente, in piccolo contesto residenziale di sole quattro unità abitative. In posizione residenziale tranquilla e strategica per la facilità di raggiungere tutti i servizi,

RICCIONE - Fontanelle

93 mq | **2** | **2** | **285.000 €**



Lussuosa Villa unifamiliare con splendida vista panoramica immersa nel verde, completamente rifinita con materiali di pregio.

La grande cura ai dettagli la rendono unica nel suo genere.

TERRE ROVERESCHE

450 mq | **5** | **5** | **850.000 €**



Nel Borgo Medievale della Val Conca, in località tranquilla dell'entroterra riminese, Appartamento dallo stile classico signorile completamente ristrutturato ad opera d'arte, situato all'interno di un antico fabbricato del '700

MONDAINO

268 mq | **2** | **3** | **260.000 €**



Villa indipendente con splendida vista panoramica, parco di 75.000 mq e 160 ulivi, Luminosa e in buone condizioni, perfetta per chi vuole godere di una totale privacy e relax al di fuori del caos cittadino.

MONDAINO

400 mq | **5** | **5** | **590.000 €**



Cessione d'azienda di un bellissimo bar pasticceria e ristorante, nel centro storico di San Giovanni in Marignano. Il locale si articola su 3 livelli, ottimamente rifinito e restaurato in stile rustico con materiali di pregio

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

281 mq | **4** | **200.000 €**



SAN MARINO ORO
INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET

Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION

Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE

Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING

Servizi per operatori
professionali